



VILLA CAGNOLA - Varese 25 MARZO 2023

2° INCONTRO - Le insidie del potere: David

RELAZIONE di ANGELO REGINATO

Pastore battista

Introduce Antonella Marinoni

Buona sera. In questo nostro secondo incontro tratteremo "Le insidie del potere: David". Siamo convinti che affrontare il tema del potere sia quanto mai attuale, perché ci induce a riflettere su quelli che sono gli intrecci delle nostre relazioni, per cui sicuramente c'è una dimensione del potere che, come abbiamo sentito spiegare, si traduce nella possibilità di *fare* delle cose (possibilità che, quindi, deve essere garantita a tutti e a tutte), ma esiste anche un *esercizio del potere*, una dimensione del potere, come *dominio degli uni sugli altri*, che genera e alimenta forme di disuguaglianza, fino a farle sembrare 'normali'. La dimensione del potere si manifesta e viene esercitata dentro le relazioni umane; quindi dobbiamo stare attenti ad individuarla per evitare che le comprometta. Troviamo l'esercizio del potere non solo nella politica, nella società, nelle relazioni più intime, ma anche nella Chiesa. Il tema del potere ci pone quindi di fronte a un discernimento molto forte, da esercitare in tutte le nostre realtà.

Nel primo incontro, con Luca Moscatelli, abbiamo visto come la Bibbia in qualche modo ci autorizza anche a prendere una posizione nei confronti delle manifestazioni e delle dinamiche del potere e a scegliere anche delle alternative. La Bibbia, tutte le volte che ci interpella, ci vuole non spettatori, non semplici fruitori, ma ci chiama davvero in gioco e ci chiede da che parte ci vogliamo mettere.

Questa sera proseguiamo nell'approfondimento del tema del potere, facendo un passo avanti molto interessante, perché verrà analizzata una figura particolare, quella di David, che abbiamo sempre un po' visto legata al potere, al comando. È un incontro che si prospetta stimolante, anche perché ci guiderà Angelo Reginato.

Per presentarvelo, ho cercato delle informazioni su di lui. La cosa che ci tengo di più a dire, è l'aver più volte letto e ascoltato da lui che *"la Bibbia, la Parola di Dio, è come se ci regalasse degli 'occhiali' per guardare la realtà"* non tanto per capirla fino in fondo, neppure per dare risposte definitive, ma piuttosto per farci sentire accompagnati in un discernimento nei confronti della vita reale.

Angelo ci aiuterà a riflettere sulla Parola di Dio per quanto riguarda il tema potere che, appunto, è qualche cosa di drammatico. L'incontro di oggi rappresenta per noi, quindi, una bella opportunità per riflettere sull'argomento.

Angelo Reginato è teologo, è scrittore di numerosi saggi ed è ministro, cioè svolge un ministero nella Chiesa Battista come pastore presso la Chiesa Battista di Lugano. È marito di Lidia Maggi, che avremo modo di conoscere più avanti.

Lidia e Angelo hanno dato vita, recentemente, ad *uno spazio* e ad *un tempo* dedicato alla relazione con gli altri, all'accoglienza, all'ospitalità, vicino a Dumenza: nella loro struttura, intraprendono un cammino umano e spirituale, insieme a tutti coloro che, in amicizia, desiderano essere accompagnati nella lettura e nella comprensione della Parola di Dio.

Grazie, quindi, ad Angelo per essere qui con noi e....dedichiamo questa serata ad ascoltarlo.

Saluto tutte e tutti. Grazie Antonella, per le tue parole un po' altisonanti.

Io cerco di dirvi quello che sono riuscito un po' a pensare intorno alla figura di **Davide** , che è **una figura immensa** .

La Sacra Scrittura affronta questo personaggio in tanti suoi libri.

Io **mi concentrerò su** quella che è **la testimonianza forse principale** , che troviamo **nel Primo e nel Secondo libro di Samuele** e poi **nei primi due capitoli del Libro dei Re** .

C'è, però, **un'altra storiografia** all'interno delle Scritture che è quella riportata **nei 2 libri delle Cronache** , dove **Davide** descritto in **maniera differente** ;

e poi c'è **il 'Davide' dei Salmi** : è il Davide **che forse ha più incrociato l'interesse, soprattutto in ambito cristiano** .

C'è poi **una ripresa della figura di Davide** , non solo **in chiave 'messianica'** (pensate a **Gesù che si presenta come il "figlio di Davide"**) ma anche, **all'interno di Israele** , in cui si concentra **un suo uso nazionalistico: diventa quasi un marcatore identitario, con la stella di Davide** ; **all'opposto** , invece, è **espressione di fenomeni di apertura** : è **emblematico** proprio il **Libro di Ruth** .

Ruth è la bisnonna di Davide. Siamo in un periodo in cui Israele torna dall'esilio e rinserra le fila. Esdra¹ e Neemia² dicono: "Basta ai matrimoni misti! E ritorniamo a ciò che caratterizza in maniera specifica Israele".

Ecco che il **Libro di Ruth** dice che **tra le antenate di Davide** , nella genealogia messianica, c'è **una moabita** , cioè **una straniera** e per di più **appartenente a un popolo 'maledetto'**: secondo la Torah nessun moabita³ entrerà nell'assemblea di Israele. Questo esempio conferma le 'strane' scelte di Dio.

Intorno alla figura di Davide , veramente, **si possono battere tante piste, per non parlare poi della storia degli effetti** , cioè di **come è stato letto Davide** :

- da **Dante Alighieri** , che lo definisce "il sommo cantor"⁴....

1 **Esdra** : sacerdote e scriba ebreo

2 **Neemia** : un politico ebreo antico, governatore della Giudea persiana sotto Artaserse I di Persia

3 **Deuteronomio 23**

Mosè specifica **chi può entrare nell'assemblea e chi no** — **Espone le leggi concernenti l'igiene, i servi, l'usura e i voti** .

3 L'Ammonita e **il Moabita** non entreranno nell'assemblea dell'Eterno; nessuno dei loro discendenti, neppure alla decima generazione, entrerà nell'assemblea dell'Eterno; 4 non vi entreranno mai, perché non vi vennero incontro con il pane e con l'acqua nel vostro viaggio, quando usciste dall'Egitto, e perché assoldarono a tuo danno Balaam, figlio di Beor, da Pethor in Mesopotamia, per maledirti. (Dt 23,3-4)

4 **Davide** : re, poeta e profeta. Nella Divina Commedia il grande personaggio biblico viene evocato più volte. Alighieri ne fa il suo ispiratore di speranza e in Paradiso XXV il suo maestro: «Sommo cantor del sommo Duce» (Da: *In cammino con Dante/23. Solo Davide è degno di essere chiamato il "Sommo"*

di **Carlo Ossola** domenica 22 agosto 2012)

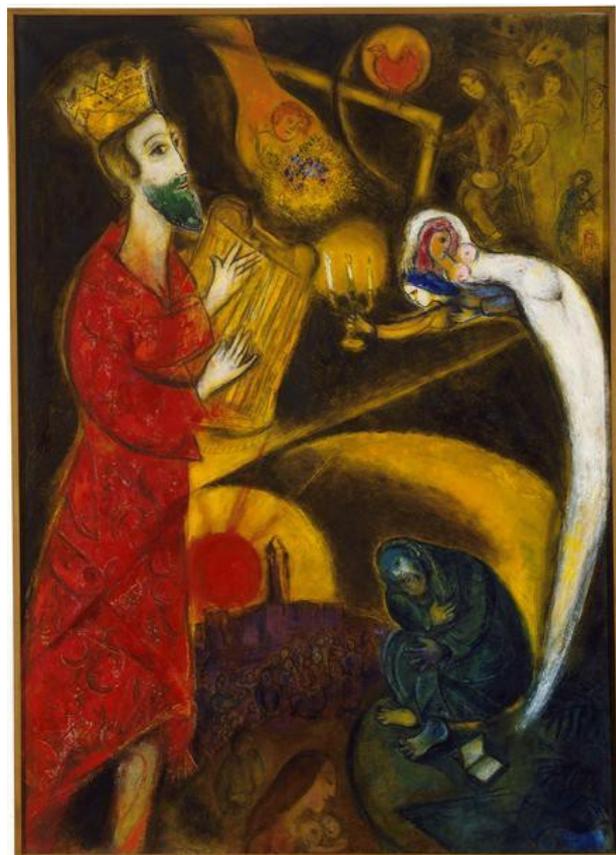
- fino a **Leonard Cohen** con il suo **HALLELUJAH** ⁵ : lo conoscono un po' tutti inizia proprio così, con quella *armonia segreta*, che poi è diventata anche il titolo di un bellissimo romanzo: se volete leggere **un romanzo su Davide**, questo è di **Geraldine Brooks** ed è proprio intitolato "**L'armonia segreta**";

in campo artistico,

da **Michelangelo Buonarroti**
con la scultura **David**
(databile tra il 1501 e l'inizio del 1504)



a **Marc Chagall** che dipinge "**re David**"
- olio su tela - 198 x 133 cm (1951)



È chiaro che abbiamo di fronte un personaggio così potente che, appunto, il rischio è quello di disperdersi.

5 **ALLELUJA** (Traduzione italiana del testo originale di Leonard Cohen: © Yuri Garrett/Leonardcohen.it 2014. Si riporta solo la prima strofa con i commenti)

Ho sentito di un accordo segreto

Suonato da David e gradito al Signore (David, secondo la Bibbia, suonò l'arpa per far guarire Saul).

Ma a te (Cohen si rivolge molto probabilmente al Signore) della musica non importa poi molto, vero?

Beh, fa così:

Il quarto, il quinto

Il minore scende, il maggiore sale

Il re perplesso compone l'Alleluja (Il re è David, che si ritrova, d'improvviso, a comporre l'Alleluja senza sapere perché e come. Ma qui David è evidentemente anche Cohen. 'Baffled' è una parola di difficile traduzione in questo contesto, perché significa anche *confuso*. Cohen potrebbe anche fare riferimento alla confusione terrena di David, che pur essendo l'*eletto del Signore*, si comporta in maniera empia, come vedremo nella strofa successiva.)

Alleluja (x4)

Noi, visto l'argomento di oggi, proveremo a focalizzare **l'attenzione attorno al tema del potere**, tenendo ben presente, però, che **la Scrittura non offre una teoria riguardo al potere, dà un'interpretazione che è narrativa, racconta una storia.**

Racconta una storia e **la racconta in maniera 'strana' rispetto alle nostre aspettative...**

Infatti, uno potrebbe pensare che la Scrittura racconti la storia di Davide, dicendo che *"è stato un re, il re per eccellenza, in Israele.* Quindi porrà attenzione *alle dinamiche di potere.*

Sì, lo fa, ma non come ce lo aspetteremmo perché, a volte, sembra perdersi via su dei particolari che a noi sembrano insignificanti:

ad esempio, in 2 Samuele 13, si narra di uno stupro infame compiuto dal primogenito di Davide, Amnon, nei confronti della sorellastra Tamar...

13 Amnon e Tamar

¹Assalonne figlio di Davide aveva una sorella di nome Tamar. Era molto bella e Amnon, un altro figlio di Davide, si innamorò di lei. ²Tamar era vergine e ad Amnon sembrava impossibile riuscire ad avvicinarla. Il suo amore era così forte che finì per ammalarsi.

³Amnon aveva un amico, un certo Ionadab, suo cugino, figlio di Simea, un fratello di Davide. Ionadab era un uomo molto astuto. ⁴Un giorno disse ad Amnon: - Spiegami che ti succede; figlio del re, ogni mattina ti trovo più magro. - Sono innamorato di Tamar, la sorella di mio fratello Assalonne, - rispose. ⁵Ionadab gli suggerì: - Mettiti a letto e fingiti malato. Quando tuo padre verrà a trovarti, digli: 'Se venisse mia sorella Tamar a farmi da mangiare e vedessi con i miei occhi quel che prepara, mangerei volentieri il cibo servito da lei'. ⁶Amnon si mise a letto malato, il re venne a trovarlo e Amnon gli disse: 'Se venisse mia sorella Tamar a preparare sotto i miei occhi due frittelle a forma di cuore, dalle sue mani le prenderei'. **⁷Davide mandò a chiamare a casa sua Tamar e le ordinò: 'Va' in casa di tuo fratello Amnon e preparagli da mangiare'.**

⁸Tamar andò a casa del fratello Amnon che stava a letto. **Sotto i suoi occhi prese la farina, fece la pasta, preparò le frittelle e le mise a cuocere.** ⁹Quando furono pronte, prese la padella e versò le frittelle davanti a Amnon. Ma lui non volle mangiarle e ordinò a tutti di uscire. Quando tutti se ne furono andati ¹⁰Amnon disse a Tamar: - Portami le frittelle in camera e dammele con le tue mani. Tamar prese le frittelle che aveva cucinato e le portò nella camera di Amnon suo fratello. ¹¹Mentre Tamar gli dava le frittelle da mangiare, Amnon l'abbracciò e le disse: - Vieni, coricati accanto a me, sorellina mia. ¹²Lasciami, protestò Tamar, non fare sciocchezze. Questa violenza è intollerabile in Israele. ¹³Dove potrei andare a nascondere il mio disonore? E tu? In Israele saresti trattato come un infame. Piuttosto chiedi la mia mano al re, non ti dirà di no. ¹⁴Amnon non volle ascoltare le sue proteste: l'afferrò con forza e la violentò. ¹⁵Ma poi sentì verso di lei un odio profondo: cominciò a odiarla più di quanto l'aveva amata prima. - Ora vattene, - le disse. ¹⁶ - Non me ne vado. Se mi scacci mi fai un'offesa più grande di quella che m'hai già fatto. Ma Amnon non volle sentir ragioni. ¹⁷Chiamò il suo servitore e gli ordinò: - Portala via da me! Mandala fuori e chiudi la porta. ¹⁸Il servo la cacciò fuori e chiuse la porta alle sue spalle. Tamar indossava una tunica con le maniche lunghe, perché così vestivano le figlie vergini del re. ¹⁹Si strappò la tunica, si sparse polvere sul capo e, con le mani nei capelli, andò via gridando. ²⁰La vide suo fratello Assalonne e le disse: 'Amnon è stato con te? Per ora taci, sorella cara, Amnon è tuo fratellastro, cerca di star calma'. Tamar rimase in casa di Assalonne triste e abbandonata. **²¹Il re Davide venne a saper tutto. Fu molto irritato, ma non volle contrariare Amnon, perché era il suo primogenito e l'amava molto.** ²Assalonne, invece, non rivolse più la parola ad Amnon: egli l'odiava perché aveva disonorato sua sorella Tamar.

ma si perde via a descriverci come Tamar prepara le frittelle per il fratello che poi la stuprerà.

E in 2 Samuele 18, per raccontare in che modo Davide viene informato dell'esito della battaglia avvenuta nella foresta di Efraim tra l'esercito fedele a lui e quella dei rivoluzionari capeggiati dal figlio Assalonne (che aveva fatto una specie di colpo di Stato), il testo biblico si dilunga in particolari narrativi che sembrano poco significativi, prima che, nel capitolo successivo, racconti in che modo Davide viene a sapere della morte del figlio:

Davide viene informato

19 Achimaaz figlio di Zadòk disse a Ioab: «Correrò a portare al re la notizia che il Signore gli ha fatto giustizia contro i suoi nemici». 20 Ioab gli rispose: «Oggi tu non sarai l'uomo della buona notizia, la porterai un altro giorno; non porterai oggi la bella notizia perché il figlio del re è morto». 21 Poi Ioab disse all'Etiopio: «Và e riferisci al re quello che hai visto». L'Etiopio si prostrò a Ioab e corse via. 22 Achimaaz, figlio di Zadòk, disse di nuovo a Ioab: «Qualunque cosa avvenga, lasciami correre dietro all'Etiopio». Ioab gli disse: «Ma perché correre, figlio mio? La buona notizia non ti porterà nulla di buono». 23 E l'altro: «Qualunque cosa avvenga, voglio correre». Ioab gli disse: «Corri!». Allora Achimaaz prese la corsa per la strada della valle e oltrepassò l'Etiopio. **24 Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta dal lato del muro; alzò gli occhi, guardò ed ecco un uomo correre tutto solo. 25 La sentinella gridò e avvertì il re. Il re disse: «Se è solo, porta una buona notizia».** Quegli andava avvicinandosi sempre più. 26 Poi la sentinella vide un altro uomo che correva e gridò al guardiano: «Ecco un altro uomo correre tutto solo!». **E il re: «Anche questo porta una buona notizia».** 27 La sentinella disse: «Il modo di correre del primo mi pare quello di Achimaaz, figlio di Zadòk». **E il re disse: «E' un uomo dabbene: viene certo per una lieta notizia!».** 28 Achimaaz gridò al re: «Pace!». Prostratosi dinanzi al re con la faccia a terra, disse: «Benedetto sia il Signore tuo Dio che ha messo in tuo potere gli uomini che avevano alzato le mani contro il re mio signore!». **29 Il re disse: «Il giovane Assalonne sta bene?».** Achimaaz rispose: «Quando Ioab mandava il servo del re e me tuo servo, io vidi un gran tumulto, ma non so di che cosa si trattasse». 30 Il re gli disse: «Mettili là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. 31 Ed ecco arrivare l'Etiopio che disse: «Buone notizie per il re mio signore! Il Signore ti ha reso oggi giustizia, liberandoti dalle mani di quanti erano insorti contro di te». **32 Il re disse all'Etiopio: «Il giovane Assalonne sta bene?».** L'Etiopio rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re mio signore e quanti insorgono contro di te per farti il male!». (2Sam 18, 19-32)

Quindi, è come se la Scrittura dicesse al lettore: "Attenzione! Tu leggi con alcune domande la questione del potere. Sappi, però, che questa questione si infila nelle maglie di una vita che è fatta di relazioni, di affetti, di debolezze, di passioni...".

Questo è interessante: **è come se la Scrittura dicesse che, per 'mordere' la questione del potere di Davide, bisogna andare alla singolarità di un'esperienza biografica.**

Allora, vediamo come ha vissuto le dinamiche di potere questo personaggio, **Davide**, che ci **affascina** perché è **uno spaccato della nostra umanità** e che, nello stesso tempo, **ci spaventa** perché **mostra dinamiche che fanno parte del cuore umano e non solo del re.**

Noi leggeremo **alcuni passi di 1 e 2 Samuele.**

Dobbiamo sapere, però, cosa stiamo leggendo: **non siamo di fronte a una cronaca.**

La Bibbia non mira a *informare*, piuttosto **mira a formare, a trasformare.**

E quindi, più che delle indicazioni **sul personaggio Davide**, noi troveremo **delle sollecitazioni per noi lettrici e lettori della Scrittura.**

Infatti questa è **la strategia dei libri biblici per il lettore:** "Ti racconto una storia che faccia da specchio, da finestra, rispetto alla vita di te che leggi...".

E quindi, certamente, noi proveremo a mettere a fuoco alcune dinamiche legate al potere politico perché è di un re che si parla; ma, nello stesso tempo, è come se la Bibbia strizzasse l'occhio e dicesse al lettore: "Guarda che queste dinamiche ti riguardano! Non pensare di essere uno spettatore che, come dire, tira un bilancio sugli aspetti positivi e sugli aspetti negativi della gestione del potere da parte di un re che ha vissuto 3000 anni fa... No, qui **mentre ti racconto la storia di Davide, ti metto in guardia rispetto a quelle dinamiche di potere che abitano anche il tuo cuore**".

Quindi leggeremo il **testo biblico**, sapendo che **non si tratta di una cronaca, ma di una lettura profetica della storia**. Difatti nelle Scritture di Israele, dopo i 5 Libri della Torah e il libro di Giosuè, da **Giudici fino al 2 Re** e poi **assieme ai profeti scrittori, si parla di... profeti**.

La storia per Israele è una lettura **profetica** degli avvenimenti:

1 e 2 Samuele,
come 1 e 2 Re
e Giudici, il libro che li precede

} offrono una lettura **profetica** di tipo **'deuteronomista'**.

Al di là delle parole più o meno pompose degli studiosi,

"di tipo deuteronomista" vuol dire che **"dà una lettura della storia in base a quell'assunto**, scritto nel libro del Deuteronomio, secondo il quale,

"per abitare nella terra, bisogna seguire la Torah", data a Mosè sul Sinai .

Quando Israele dimenticherà la Torah perderà anche la terra.

La **"terra promessa"** non è solo una terra in cui il popolo ebreo non sperimenta più la schiavitù del faraone, ma è anche **una terra in cui deve provare a vivere diversamente**.

Le famose **10 'parole'** consegnate sul Sinai sono parole **alternative alla "politica di faraone"** (secondo il modo, lo stile, con cui che il faraone insegnava come abitare la terra) e dicono che

bisogna abitare quella 'terra' in maniera differente.

Allora **partiamo** a leggere il testo biblico dal **Deuteronomio**, nel quale **si parla anche della figura del re**. È **analogo un po' a una carta costituzionale**, (anche se non lo è, perché non vengono descritte le funzioni del re), però partiamo da lì, perché è lì **il focus che il narratore ha in mente per descrivere la vicenda di Davide**.

Vi leggo **Deuteronomio 17, 14-20**:

14 Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo DIO ti dà e ne avrai preso possesso e lo abiterai, forse dirai: «Voglio avere un re come tutte le nazioni che mi circondano».15 Allora dovrai mettere su di te, come re, colui che il Signore tuo DIO, avrà scelto. Metterai su di te come re uno del tuo popolo; non metterai come re uno straniero che non sia del tuo popolo.

16 Però non dovrà avere molti cavalli e non dovrà ricondurre il popolo in Egitto per procurarseli, poiché il Signore vi ha detto:

"Non rifarete mai più quella via".

17 Non dovrà neppure avere molte mogli, affinché non perverta il suo cuore; e neppure dovrà avere grandi quantità d'argento e d'oro.

8 E quando si insiederà sul suo trono reale, **scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge**, secondo l'esemplare dei sacerdoti levitici. 19 Terrà il libro presso di sé e **lo leggerà tutti i giorni della sua vita**, per imparare a temere il Signore suo DIO, a mettere diligentemente in pratica tutte le parole di questa legge e tutte le prescrizio-ni,20 affinché il suo cuore non si elevi al di sopra dei suoi fratelli ed egli non devii da questo comandamento né a destra né a sinistra. Così prolungherà i suoi giorni nel suo regno, egli con i suoi figli, in mezzo a Israele».

Quindi, **il re dovrà essere uno della comunità che Dio ha scelto** e che, nello stesso tempo, **il popolo ha scelto**; quindi **a sceglierlo saranno Dio e il popolo**.

"Voi non ritornerete mai più in Egitto".

Il **focus** è: **" chi è il re?"**. È uno che prova a gestire la comunità senza farla tornare in Egitto, senza tornare a quel modo di assunzione e di gestione del potere che Israele ha visto là. Per questo non dovrà avere molti cavalli, non dovrà puntare su quella potenza che Israele ha visto specchiata nell'Egitto.

È chiaro, è proprio una critica al re potente, con il suo harem e con le sue ricchezze.

È impressionante questa figura del re: non si parla di funzioni, di poteri effettivi...

Lo si presenta quasi come uno scolaro: deve copiare per sé una copia della Torah (qualcuno dice che si tratti proprio del libro del Deuteronomio) e deve leggerla giorno e notte, perché lui, in quanto re, deve sottostare a quella Parola.

Ci torneremo poi alla fine...

Capite subito, però, che qui avete **un programma teologico**, secondo il quale **la comunità di Israele deve fondarsi sull'obbedienza alla Parola e non su una specifica istituzione.**

L'istituzione è al servizio di quel sogno di Dio che riguarda la vita buona che Israele dovrebbe incarnare in un'altra terra, nella terra promessa.

Il 1 Samuele ci mostra che, in effetti, **si realizza il desiderio di avere un re**, secondo quel che abbiamo letto prima e cioè "Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo DIO ti dà e ne avrai preso possesso e lo abiterai, forse dirai: «**Voglio avere un re come tutte le nazioni che mi circondano ...**». 17.30

Quel desiderio si realizza **dopo il periodo turbolento dei Giudici**, che erano dei leader carismatici (l'ultimo è Samuele) che assumevano diverse cariche di tipo politico: erano non solo dei condottieri che difendevano Israele nelle scorribande con i filistei, ma erano anche dei capi religiosi.

Dopo quella stagione il popolo non ne può più degli alti e bassi dell'essere affidati a un leader che arrivava quasi senza preannunciarsi e, in 1 Samuele 8, leggiamo che il popolo vuole un re.

Lo leggiamo, perché è importante stare al testo: come vi ho detto, è un approccio narrativo al nostro tema. Entriamo perciò nel racconto:

1 Samuele 8: Il popolo domanda un re

1 Quando Samuele divenne vecchio, nominò i suoi figli giudici di Israele.
2 Suo figlio primogenito si chiamava Ioèl, il secondogenito Abià; essi esercitavano la funzione di giudici a Bersabea. 3 I figli di lui però non seguivano le sue orme, ma si lasciavano sviare dall'avidità, accettavano regali e pervertivano il giudizio.
4 Allora tutti gli anziani d'Israele si radunarono e andarono da Samuele a Rama 5 per dirgli: «Ecco, tu sei vecchio ormai e i tuoi figli non seguono le tue orme. Stabilisci dunque su noi un re che ci amministri la giustizia, come lo hanno tutte le nazioni». 6 A Samuele dispiacque questa frase «Dacci un re che amministri la giustizia in mezzo a noi». Perciò Samuele pregò il Signore. 7 Allora il Signore disse a Samuele: «Da' ascolto alla voce del popolo tutto quello che ti dirà, poiché essi non hanno respinto te, ma me, affinché io non regni su di loro. 8 Come si sono comportati dal giorno in cui li ho fatti uscire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dei, così intendono fare a te.

Samuele era un giudice. Per la prima volta la carica non era dinastica, lui però nomina giudici i suoi figli.

È il tema della corruzione

Dispiacque a Samuele perché, fino a quel momento, l'idea del re era associata a Dio: è Dio che regna. Quell'idea verrà ripresa in parte anche nei Salmi 4 e 5.⁶

Come potete notare, quindi, c'è fin dall'inizio una sensazione negativa: Dio capisce che la richiesta di un re è cercare una figura alternativa a Lui.

È successo anche in Egitto: era Lui il contraltare del faraone. Con il famoso braccio di ferro delle '10 piaghe' (il testo è da interpretare bene, perché altrimenti lo leggiamo quasi come una gara di bullismo...) Dio voleva mettere in luce al popolo d'Israele l'alternativa di re: "*quale re voleva seguire*"; o meglio, "*quale progetto di governo voleva seguire*", perché uno portava alla morte e l'altro portava alla vita.

6 LIBRO DEI SALMI - Salmo 4

1 **Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Davide.**

2 Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.....

LIBRO DEI SALMI - Salmo 5

1 **Al maestro del coro. Per flauti. Salmo. Di Davide.**

... 9 Guidami, Signore, nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me la tua strada...

9 Ascolta pure la loro richiesta, però annunzia loro chiaramente **le pretese del re** che regnerà su di loro».

Quindi Dio dice a Samuele: "Da' ascolto alla richiesta del popolo di avere un re..."

Tuttavia, nello stesso tempo, Dio gli dice: "Stanno rigettando me, agiscono con te come hanno sempre agito, dal giorno in cui li ho fatti uscire dall'Egitto fino ad oggi, quando mi hanno abbandonato per servire altri dei".

È **impressionante l'imprinting iniziale rispetto alla regalità** che, invece, dovrebbe essere impersonata da una figura centrale che tiene insieme il popolo. Si sta parlando del re d'Israele! Si può capire la critica al re degli altri popoli, ma **quella critica fatta al proprio re**, fin da subito, prima ancora di vedere l'esercizio effettivo del suo potere, è veramente una 'radice' che ci fa pensare, cioè è **un'istanza critica rispetto al potere**.

Come ha detto bene Antonella nella sua introduzione, "*potere*" può intendersi o come *verbo*, o come *sostantivo*:

come verbo, *potere* dice la possibilità (vedremo che Davide, all'inizio, segue questa strada...)

Mi viene in mente la famosa domanda di Spinoza: *che cosa può fare un corpo?* Un corpo può riuscire a guardare la nostra vita, non solo secondo un principio (come un notaio che prende nota di quello che sta succedendo), ma secondo un principio di possibilità... C'è un *potere* che è 'positivo', è quello di Gesù, un *potere* che contribuisce a creare una storia...;

poi, oltre al *potere* come verbo, c'è il *potere come sostantivo*: è il **potere**, di cui stiamo ragionando, **impersonato dalla figura del re** che, ripeto, **fin da subito** viene **sottoposta ad uno sguardo critico da parte di Dio, non da parte del popolo ebreo** (come avviene, ad esempio, in una discussione, nella quale uno, monarchico, è d'accordo ad avere un re; un altro, non monarchico, non lo è...). Lì, è Dio che dice: "Nello scegliere un re, il popolo sta abbandonando me, per seguire altri dèi".

Gli inconvenienti della regalità

10 Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. 11 Disse loro: «Queste saranno le pretese del re che regnerà su di voi: **prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli**, li farà correre davanti al suo cocchio, 12 li farà capi di migliaia e capi di cinquantine; **li costringerà ad arare i suoi campi, a mietere le sue messi, ad apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri**. 13 **Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie**. 14 **Si farà consegnare ancora i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li regalerà ai suoi ministri**. 15 **Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi consiglieri e ai suoi ministri**. 16 **Vi sequestrerà gli schiavi e le schiave, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori**. 17 **Metterà la decima sui vostri greggi e voi stessi diventerete suoi schiavi**.

18 Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».

19 Il popolo non diede retta a Samuele e rifiutò di ascoltare la sua voce, ma gridò: «No, **ci sia un re su di noi**. 20 **Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie**».

21 Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. 22 Rispose il Signore a Samuele: «**Ascoltali; regni pure un re su di loro**». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!».

Allora Samuele **spiega** dettagliatamente **quali poteri eserciterà il re sui loro figli e figlie**, elencando a cosa saranno destinati:

costringerà i figli a lavorare per lui
le figlie a diventare sue profumiere, cuoche fornaie;
li esproprierà dei loro possedimenti
e riscuoterà le decime dei loro raccolti, (destinandoli ai suoi ministri e consiglieri);
sequestrerà i loro schiavi ed animali migliori... E loro stessi diventeranno suoi schiavi!

Il popolo, però, vuole un re come tutti gli altri popoli.

Quindi, sebbene la scelta di Israele di *avere un re* venga subito censurata da Dio, in quanto considerata come un rigetto della sua sovranità su Israele, **all'inizio, Dio gliela concede, però...** - attenzione! - **a condizione che il re sia sottomesso alla Torah.**

Non viene meno il programma del Deuteronomio, secondo il quale **un re deve seguire l'insegnamento della Torah**; ma, nello stesso tempo, è come se, nel testo, si dicesse fin da subito: *"Lo farà?"*. **Si getta una zona d'ombra**, insomma, **rispetto alla figura del re**.

Davide si inserisce in quella storia, entro a quelle 'coordinate', cioè entro una storia **che è chiamata a realizzare il sogno di Dio**, quello **di un modo diverso di abitare la terra**, **ma che**, leggendo il testo, **si ha quasi il sospetto che questo non avverrà: il re si preoccuperà di sé, prenderà invece che servire...**

Come entra in scena Davide? Siamo in **1 Samuele, 16**: Samuele deve 'ungere' re il sostituto di Saul.

Saul è stato il primo re. Saul, però, aveva rinnegato la sua vocazione...

Questo è interessante: **il Dio che sceglie il re è anche il Dio che lo revoca**, quando non è più in grado di portare avanti la funzione per cui era stato chiamato.

Lo spirito del Signore si ritira da Saul e...- interessante!- ...comincia a turbarlo uno spirito cattivo⁷. Se non è lo spirito di Dio che anima la sua vita, ecco che è animato da qualcosa di negativo, di malvagio:

14Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e cominciò a turbarlo un cattivo spirito, venuto dal Signore. (1 Sam 16,14)

Samuele quindi si prepara, dietro ordine di Dio, a consacrare un altro re, un figlio di Iesse il Betlemmita, (secondo la Bibbia della CEI)

Le traslitterazioni⁸ nella Bibbia sono un problema: lesse in ebraico si dice יִשָּׂי → letto Isciai; nella mia Bibbia, quella Nuova Riveduta è Isai)

Leggiamo **1Samuele 16: Davide unto re da Samuele**

(L'antefatto è il seguente: 1 Il SIGNORE disse a Samuele: «Fino a quando farai cordoglio per Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni più sopra Israele? Riempi d'olio il tuo corno e va'; ti manderò da Isai di Betlemme, perché mi sono provveduto un re tra i suoi figli». 2 Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il SIGNORE disse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto a offrire un sacrificio al SIGNORE". 3 Inviterai Isai al sacrificio; io ti farò sapere quello che dovrai fare e tu ungerai per me colui che ti dirò». 4 Samuele dunque fece quello che il SIGNORE gli aveva detto e andò a Betlemme. Gli anziani della città gli andarono incontro turbati, e gli chiesero: «Vieni in pace?» 5 Ed egli rispose: «Pace! Vengo a offrire un sacrificio al SIGNORE; purificatevi e venite con me al sacrificio». **Fece anche purificare Isai e i suoi figli e li invitò al sacrificio.**)

Questa è la scena iniziale con cui viene caratterizzato Davide:

6 Mentre entravano (i 7 figli di Isai/lesse), egli pensò, vedendo **Eliab**: «Certo l'unto del SIGNORE è qui davanti a lui». 7 Ma il SIGNORE disse a Samuele: «Non badare al suo aspetto né alla sua statura, perché io l'ho scartato; infatti il SIGNORE non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il SIGNORE guarda al cuore».

7 Interessante è quest'altra interpretazione - **Come poteva Dio mandare uno spirito cattivo a Saul?**

Tratto da LaParola.Net

Dopo che Saul disubbidì a Dio e Davide fu unto come re, uno spirito cattivo venne diverse volte da Saul e che lo turbava (1Sam 16:14; 18:10; 19:9). Questo spirito prese il posto dello spirito di Dio che lo aveva investito (1Sam 10:6,10; 11:6) affinché potesse governare Israele guidato da Dio. Secondo la traduzione usata, lo spirito cattivo fu permesso, da parte, suscitato o mandato da Dio. Letteralmente, lo spirito fu "da" Dio, che lascia ambiguo il ruolo preciso di Dio. Ma leggendo l'insegnamento del resto della Bibbia, possiamo dire almeno che Dio permise che lo spirito cattivo andasse da Saul, perché voleva il suo bene. Per un riassunto di questo insegnamento, vedi il commento su 1Cronache 21:1. Infatti, dopo che Saul aveva peccato, Dio nella sua misericordia non voleva lasciarlo nello stesso stato, ma turbarlo affinché riflettesse e ritornasse a lui il ravvedimento. Provvide anche Davide per calmare Saul (1Sam 16:23). Ma invece di riconoscere l'avvertimento del Signore, Saul rimase lontano da lui. Nota che un simile turbamento in Davide dopo il suo peccato lo portò al ravvedimento (Sal 32:3-5)...

8 **traslitterazione**: trascrizione di un testo secondo un sistema alfabetico diverso dall'originale non realizzata secondo un criterio di interpretazione fonetica, bensì tendente a riprodurre lettere con lettere, in modo da permettere poi la ricostruzione del testo originale anche sulla base della conoscenza del solo alfabeto del testo traslitterato.

Quindi, fin da subito, nonostante che poi anche l'apparenza sembra dalla parte di Davide,
(il testo dice che 12....Egli era biondo, aveva begli occhi e un bell'aspetto),
viene posto il criterio: il SIGNORE guarda al cuore

Il Signore guarda al cuore. Com'è il cuore di un re? È un cuore, appunto, a servizio di un progetto più ampio o è un cuore ripiegato su di sé, che è preoccupato di sé?

Allora Isai chiamò Abinadab e lo fece passare davanti a Samuele; ma Samuele disse: «Il SIGNORE non si è scelto neppure questo». 9 Isai fece passare Samma, ma Samuele disse: «Il SIGNORE non si è scelto neppure questo». 10 **Isai fece passare così sette dei suoi figli davanti a Samuele; ma Samuele disse a Isai: «Il SIGNORE non si è scelto questi».** 11 Poi Samuele disse a Isai: «Sono questi tutti i tuoi figli?» Isai rispose: «Resta ancora il più giovane, ma è al pascolo con le pecore». Samuele disse a Isai: «Mandalo a cercare, perché non ci metteremo a mangiare prima che sia arrivato qua». 12 Isai dunque lo mandò a cercare, e lo fece venire. Egli era biondo, aveva begli occhi e un bell'aspetto. Il SIGNORE disse a Samuele: «Alzati, ungi, perché è lui». 13 Allora Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli; da quel giorno lo Spirito del SIGNORE investì Davide. Poi Samuele si alzò e se ne tornò a Rama.

I figli di Isai che Samuele vede non sono quelli scelti da Dio. Ne manca uno. Sono 7, ma manca l'ottavo che è al pascolo con le pecore. Isai, su richiesta di Samuele, lo manda a chiamare perché è lui che dovrà essere il re. Questa è la prima '**chiamata**'.

Davide al servizio di Saul

14 Lo Spirito del SIGNORE si era ritirato da Saul; e uno spirito cattivo, permesso dal SIGNORE, lo turbava. 15 I servitori di Saul gli dissero: «Ecco, un cattivo spirito permesso da Dio ti turba. 16 Ordini ora il nostro signore ai tuoi servi, che stanno davanti a te, di cercare un uomo che sappia suonare l'arpa; quando il cattivo spirito permesso da Dio verrà su di te, l'arpista si metterà a suonare e tu ti sentirai meglio». 17 Saul disse ai suoi servitori: «Trovatemi un uomo che suoni bene, e conducetelo qui». 18 Allora uno dei giovani prese a dire: «Ho visto un figlio di Isai, il betlemmita, che sa suonare; è un uomo forte, valoroso, un guerriero, parla bene, è di bell'aspetto e il SIGNORE è con lui». 19 Saul dunque inviò dei messaggeri da Isai per dirgli: «Mandami Davide, tuo figlio, che è con il gregge». 20 E Isai prese un asino carico di pane, un otre di vino, un capretto e mandò tutto a Saul per mezzo di Davide suo figlio. 21 Davide arrivò da Saul e si presentò a lui; Saul gli si affezionò molto e lo fece suo scudiero. 22 Saul mandò a dire a Isai: «Ti prego, lascia Davide al mio servizio, perché egli ha trovato grazia agli occhi miei». 23 Or quando il cattivo spirito permesso da Dio veniva su Saul, Davide prendeva l'arpa e si metteva a suonare; Saul si calmava, stava meglio e il cattivo spirito andava via da lui,

C'è una seconda entrata in scena di Davide, nei versetti successivi di 1Sam 16, dove si dice che Saul, quando era abitato da uno spirito maligno, cattivo, era di cattivo umore e diventava incontenibile.

A quel punto entra in scena Davide come musicoterapeuta: viene presentato come colui che sa suonare bene l'arpa e quindi lui che è un pastore, in quel caso, però, entra in scena come un *pastore del cuore*, un *pastore che cura le passioni negative* (le *passioni tristi* diremmo noi) che agitano il cuore del sovrano..

Qui c'è il tema delle passioni, un tema grandissimo, ma che noi non affrontiamo sebbene sia interessante, perché può essere accomunato al tema del potere: il potere non è solo una carica istituzionale, ma è anche una passione che, appunto, come nel caso dell'ultimo Saul, può essere una passione negativa. C'è poi **la terza entrata in scena di Davide** (dopo quella Samuele che lo unge per farlo diventare un re, dopo quella in cui si presenta come l'arpista che può tenere a bada i 'mal di testa', i demoni, le passioni di Saul) nel famoso episodio della sconfitta del filisteo gigante Golia/Goliat, narrato in **1Sam 17**:

... 12 Or Davide era figlio di quell'uomo efrateo di Betlemme di Giuda, che si chiamava Isai. Questi aveva otto figli e al tempo di Saul era vecchio, molto avanti negli anni. 13 I tre figli maggiori d'Isai erano andati alla guerra con Saul; essi si chiamavano: Eliab, il primogenito, Abinadab il secondo e Samma il terzo. 14 Davide era il più giovane; quando i tre maggiori ebbero seguito Saul, 15 Davide partì da Saul e tornò a Betlemme a pascolare le pecore di suo padre. 16 Intanto il Filisteo si faceva avanti mattina e sera; si presentò così per quaranta giorni.

17 Un giorno Isai disse a Davide suo figlio: «Prendi per i tuoi fratelli quest'efa di grano arrostito e questi dieci pani, e portali presto ai tuoi fratelli nell'accampamento. 18 Porta anche questi dieci formaggi al comandante del loro migliaio; vedi se i tuoi fratelli stanno bene e riportami un segno da parte loro. 19 Saul ed essi, con tutti gli uomini d'Israele, stanno nella valle dei terebinti a combattere contro i Filistei».

20 L'indomani Davide si alzò di buon mattino, lasciò le pecore a un guardiano, prese il suo carico e partì come Isai gli aveva ordinato; appena giunse al parco dei carri, l'esercito usciva per schierarsi in battaglia e alzava il grido di guerra. 21 Israeliti e Filistei si erano schierati: un esercito di fronte all'altro. 22 Davide lasciò al guardiano dei bagagli le cose che portava, e corse alla linea di battaglia; appena la raggiunse chiese ai suoi fratelli come stavano. 23 Mentre egli parlava con loro, ecco uscire dalle file dei Fili-stei quel campione, quel Filisteo di Gat, di nome Goliat, ripetendo le solite parole; e Davide le udì. 24 Tutti gli uomini d'Israele, alla vista di quell'uomo, fuggirono davanti a lui, presi da gran paura. 25 Gli uomini d'Israele dicevano: «Avete visto quell'uomo che avanza? Egli avanza per coprire di vergogna Israele. Se qualcuno lo uccide, il re lo farà molto ricco, gli darà sua figlia ed esenterà la casa del padre di lui da ogni obbligo in Israele». 26 Davide, rivolgendosi a quelli che gli erano vicini, disse: «Che si farà dunque all'uomo che ucciderà il Filisteo e toglierà questa vergogna a Israele? Chi è questo Filisteo, questo incirconciso, che osa insultare le schiere del Dio vivente?» 27 La gente gli rispose con le stesse parole di prima, dicendo: «Si farà questo e questo a colui che lo ucciderà». 28 Eliab, suo fratello maggiore, avendo udito Davide parlare a quella gente, si accese d'ira contro di lui e disse: «Perché sei sceso qua? A chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco il tuo orgoglio e la malignità del tuo cuore; tu sei sceso qua per vedere la battaglia». 29 Davide rispose: «Che ho fatto ora? Non era che una semplice domanda!» 30 Poi, allontanandosi da lui, si rivolse a un altro, facendo la stessa domanda; e la gente gli diede la stessa risposta di prima. 31 Le parole che Davide aveva dette furono sentite e riportate a Saul, che lo fece venire. 32 Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a motivo di costui! Il tuo servo andrà e si batterà con quel Filisteo». 33 Saul disse a Davide: «Tu non puoi andare a battersi con quel Filisteo; poiché tu non sei che un ragazzo, ed egli è un guerriero fin dalla sua giovinezza». 34 Davide rispose a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e talvolta veniva un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. 35 Allora gli correvo dietro, lo colpivo, gli strappavo dalle fauci la preda; e se quello mi si rivoltava contro, lo afferravo per le mascelle, lo ferivo e l'ammazzavo. 36 Sì, il tuo servo ha ucciso il leone e l'orso; questo incirconciso, Filisteo, sarà come uno di quelli, perché ha coperto di vergogna le schiere del Dio vivente». 37 Davide soggiunse: «Il SIGNORE, che mi liberò dalla zampa del leone e dalla zampa dell'orso, mi libererà anche dalla mano di questo Filisteo». Saul disse a Davide: «Va', e il SIGNORE sia con te». 38 Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece mettere la corazza. 39 Poi Davide cinse la spada di Saul sopra la sua armatura e cercò di camminare, perché non aveva ancora provato; allora disse a Saul: «Non posso camminare con questa armatura, non ci sono abituato». E se la tolse di dosso. 40 Poi prese in mano il suo bastone, si scelse nel torrente cinque pietre ben lisce, le pose nella sacchetta da pastore, che gli serviva da bisaccia, e con la fionda in mano si diresse verso il Filisteo. 41 Intanto avanzava anche il Filisteo, avvicinandosi sempre più a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. 42 Quando il Filisteo vide Davide, lo dispreggiò, perché egli non era che un ragazzo, biondo e di bell'aspetto. 43 Il Filisteo disse a Davide: «Sono forse un cane, ché tu vieni contro di me con il bastone?» E maledisse Davide in nome dei suoi dèi; 44 poi il Filisteo disse a Davide: «Vieni qua, e darò la tua carne in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie dei campi». 45 Allora Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni verso di me con la spada, con la lancia e con il giavellotto; ma io vengo verso di te nel nome del SIGNORE degli eserciti, del Dio delle schiere d'Israele che tu hai insultate. 46 Oggi il SIGNORE ti darà nelle mie mani e io ti abatterò; ti taglierò la testa, e darò oggi stesso i cadaveri dell'esercito dei Filistei in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra; così tutta la terra riconoscerà che c'è un Dio in Israele, 47 e tutta questa moltitudine riconoscerà che il SIGNORE non ha bisogno di spada né di lancia per salvare; poiché l'esito della battaglia dipende dal SIGNORE ed egli vi darà nelle nostre mani». 48 Appena il Filisteo si mosse e si fece avanti per avvicinarsi a Davide, anche Davide corse verso la linea di battaglia contro il Filisteo; 49 mise la mano nella sacchetta, prese una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte; la pietra gli si conficcò nella fronte ed egli cadde con la faccia a terra. 50 Così Davide, con una fionda e una pietra, vinse il Filisteo; lo colpì e lo uccise, senza avere spada in mano. 51 Poi Davide corse, si gettò sul Filisteo, gli prese la spada e, sguainatala, lo uccise e gli tagliò la testa.

E sempre in **1Sam 17,28**, Eliab il primogenito dei figli di Isai (quello che Samuele pensava potesse diventare il futuro re, perché era il primo e di lui aveva considerato l'aspetto fisico, non il cuore ...), vede suo fratello Davide che parla con la gente (il padre l'aveva mandato per vedere come stavano i suoi tre fratelli impegnati a combattere nella guerra di Saul contro i filistei), si accende d'ira contro di lui e gli dice:

28 Eliab, suo fratello maggiore, avendo udito Davide parlare a quella gente, si accese d'ira contro di lui e disse: «**Perché sei sceso qua? A chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco il tuo orgoglio e la malignità del tuo cuore; tu sei sceso qua per vedere la battaglia.**».

Lo accusa di aver abbandonato le pecore, mosso dal fatto che tutti parlavano di quella battaglia

In realtà, già dalla narrazione tra le righe, ci viene detto che, **in questa sua terza entrata in scena, Davide è presentato come un pastore del popolo**, non solo *un pastore del cuore* (scelto da Dio), *un pastore che cura le passioni negative* (quelle di Saul). È un Davide che si coinvolge nella situazione bellica al punto che Dio gli permette di abbattere il gigante.

Una volta che Davide è entrato in scena, come si muove?

Ci sono **tre capitoli**, di cui chiaramente leggiamo qua e là.

Io vi consiglierei proprio di leggere tutta la storia di Davide. E poi uno prova a leggerla, perché vuole capire, certo, le dinamiche di potere e perché auspica che gli faccia da specchio, da finestra, rispetto alle proprie passioni e alle dinamiche che abitano il proprio cuore.

In **1Sam 24, 25 e 26**, si narra che **la vita di Davide è sorprendente:**

Davide, appunto, è alla Corte di Saul. Il testo biblico narra che Saul, quando sta male, lo apprezza per la forza terapeutica della sua arpa....

23 Or quando il cattivo spirito permesso da Dio veniva su Saul, Davide prendeva l'arpa e si metteva a suonare; Saul si calmava, stava meglio e il cattivo spirito andava via da lui. (**1 Sam 16,23**)

... e ne apprezza la forza militare:

5 Davide andava e riusciva bene dovunque Saul lo mandava. Saul lo mise a capo della gente di guerra ed egli era gradito a tutto il popolo, anche ai servitori di Saul. (**1 Sam 18,5**)

Ad certo punto, però, Saul cambia registro, forse per quello spirito negativo che, di tanto in tanto, lo assale.

6 All'arrivo dell'esercito, quando Davide ritornava dopo aver ucciso il Filisteo, **le donne uscirono da tutte le città d'Israele incontro al re Saul, cantando e danzando al suono dei timpani e dei triangoli e alzando grida di gioia; 7 le donne, danzando, si rispondevano a vicenda e dicevano:**

«Saul ha ucciso i suoi mille, e Davide i suoi diecimila».

8 Saul ne fu molto irritato; quelle parole gli dispiacquero e disse: «Ne danno diecimila a Davide e a me non ne danno che mille! Non gli manca altro che il regno!» **9 E Saul, da quel giorno in poi, guardò Davide di mal occhio.**

10 Il giorno dopo, un cattivo spirito, permesso da Dio, si impossessò di Saul che era come fuori di sé in mezzo alla casa, mentre Davide suonava l'arpa, come faceva tutti i giorni. **Saul aveva in mano la sua lancia 11 e la scagliò, dicendo: «Inchioderò Davide al muro!» Ma Davide schivò il colpo per due volte.** 12 **Saul aveva paura di Davide**, perché il **SIGNORE** era con lui e si era ritirato da Saul; 13 perciò Saul lo allontanò da sé e lo fece capitano di mille uomini; ed egli andava e veniva alla testa del popolo.

14 Davide riusciva bene in tutte le sue imprese e il **SIGNORE** era con lui. 15 Quando Saul vide che egli riusciva molto bene, **cominciò ad aver paura di lui;** 16 ma tutto Israele e Giuda amavano Davide, perché andava e veniva alla loro testa.

A Saul scatta l'invidia, a partire da quando le donne festeggiano apertamente Davide per i suoi successi militari, paragonandoli a quelli 'modesti' del re.

Inizia un confronto tra i due, in cui sarà Davide quello vincente. Allora Saul incomincia a 'scalpitare' e per due volte tenta di ucciderlo, ma non ci riesce. Allora lo allontana da sé, impegnandolo in imprese militari, dalle quali, però, Davide esce bene. A quel punto il re ha paura di lui.

Davide è un fuggitivo, deve scappare da Saul che lo vuole uccidere, come ci narra il testo biblico in 1 Samuele, nei capitoli **19,20,21,22,23**.⁹ Poi, arriviamo al capitolo 24: Saul risparmiato da Davide nella spelonca di En-Ghedi. Davide fuggitivo incontra di nuovo Saul. Inizio a leggere dal versetto 2:

2 Quando Saul tornò dall'inseguimento dei **Filistei**, vennero a dirgli: «Davide è nel deserto di En-Ghedi». 3 Allora Saul prese tremila uomini, scelti fra tutto Israele, e andò in cerca di Davide e della sua gente fin sulle rocce delle capre selvatiche; 4 e giunse ai recinti di pecore che erano presso la via; là vi era una caverna, nella quale Saul entrò per fare i suoi bisogni. Davide e la sua gente erano in fondo alla caverna. 5 La gente di Davide gli disse: «Ecco il giorno nel quale il SIGNORE ti dice: "Vedi, io ti do in mano il tuo nemico; fa' di lui quello che ti piacerà"».

Allora Davide si alzò e, senza farsi scorgere, **tagliò il lembo del mantello di Saul**.

6 Ma dopo, il cuore gli batté per aver tagliato il lembo del mantello di Saul. 7 Davide disse alla gente: «Mi guardi il SIGNORE dall'agire contro il mio re, che è l'unto del SIGNORE, e dal mettergli le mani addosso; poiché egli è l'unto del SIGNORE». 8 Con queste parole Davide frenò la sua gente e non le permise di gettarsi su Saul. Saul si alzò, uscì dalla caverna e continuò il suo cammino. 9 Poi anche Davide si alzò, uscì dalla caverna e gridò dietro a Saul, dicendo: «O re, mio signore!» Saul si voltò indietro e Davide s'inclinò con la faccia a terra e si prostrò. 10 Davide disse a Saul: «Perché dai retta alle parole della gente che dice: "Davide cerca di farti del male?" 11 Ecco, in questo giorno tu vedi con i tuoi occhi che oggi il SIGNORE ti aveva dato nelle mie mani in quella caverna; qualcuno mi disse di ucciderti, ma io ti ho risparmiato e ho detto: Non metterò le mani addosso al mio signore, perché egli è l'unto del SIGNORE.

12 Ora, padre mio, guarda qui nella mia mano il lembo del tuo mantello. Se ti ho tagliato il lembo del mantello e non ti ho ucciso, puoi da questo vedere chiaramente che non c'è nella mia condotta malvagità né ribellione e che io non ho peccato contro di te, mentre tu mi tendi insidie per togliermi la vita! 13 Il SIGNORE sia giudice fra me e te e il SIGNORE mi vendichi di te; ma io non ti metterò le mani addosso. 14 Dice il proverbio antico: "Il male viene dai malvagi!" Io quindi non ti metterò le mani addosso. 15 Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi vai tu perseguitando? Un cane morto, una pulce. 16 Sia dunque arbitro il SIGNORE e giudichi fra me e te; egli veda e difenda la mia causa e mi renda giustizia, liberandomi dalle tue mani».

7 Quando Davide ebbe finito di dire queste parole a Saul, Saul disse: «È questa la tua voce, figlio mio, Davide?» E Saul alzò la voce e pianse. **18 Poi disse a Davide: «Tu sei più giusto di me, poiché tu mi hai reso bene per male, mentre io ti ho reso male per bene.** 19 Tu hai mostrato oggi la bontà con la quale ti comporti verso di me; poiché il SIGNORE mi aveva dato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. 20 Se uno incontra il suo nemico, lascia forse che se ne vada in pace? Ti renda dunque il SIGNORE il contraccambio del bene che mi hai fatto oggi!

C'è sempre nello sfondo questa inimicizia tra i popoli, su cui forse occorrerà ritornare.

È il mantello che, in un capitolo precedente, Samuele dice che gli era stato già tolto dal Signore quando l'aveva esonerato dalla funzione regale.

Davide esibisce a Saul quel lembo del mantello che era riuscito a strappargli, per dimostrargli che avrebbe potuto ucciderlo, ma non l'ha fatto.

Sentite la reazione di Saul:

Queste parole di Saul sono impegnative, perché qui il narratore sembra quasi presentare Davide come un 'nuovo' Adamo.

tu mi hai reso bene per male → a proposito di **'bene'** e **'male'**, la storia è iniziata da lì, dal "*mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male*", che vuol dire, in maniera simbolica, *introiettare*, appunto, *mangiare, pensare che possiamo controllare, noi uomini, il bene e il male*, che abbiamo tutto sotto controllo.

9 Capitoli

Titoli

1Samuele 19 → Saul attenta ancora alla vita di Davide; fuga di Davide

1Samuele 20 → Patto fra Davide e Gionatan

1Samuele 21 → Fuga di Davide a Nob e a Gat

1Samuele 22 → Davide nella spelonca di Adullam, poi in Moab

Massacro dei sacerdoti e degli abitanti di Nob per ordine di Saul

1Samuele 23 → Davide salva Cheila dalle mani dei Filistei

Davide nel deserto di Zif e di Maon

E infatti il libro della Genesi finisce con Giuseppe che ha i suoi fratelli spaventati perché è morto il loro padre Giacobbe (Gen 50, 15-21) :

15 I fratelli di Giuseppe, quando videro che il loro padre era morto, dissero: «Chi sa se Giuseppe non ci porterà odio e non ci renderà tutto il male che gli abbiamo fatto?» 16 Perciò mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre, prima di morire, diede quest'ordine: 17 "Dite così a Giuseppe: Perdoni ora ai tuoi fratelli il loro misfatto e il loro peccato; perché ti hanno fatto del male". Ti prego, perdona dunque ora il misfatto dei servi del Dio di tuo padre!» Giuseppe, quando gli parlarono così, pianse. 18 I suoi fratelli vennero anch'essi, si inchinarono ai suoi piedi e dissero: «Ecco, siamo tuoi servi».

Temono che Giuseppe, in assenza del padre defunto, gliela faccia pagare per il male che gli avevano fatto...

Ma non è così!

19 Giuseppe disse loro: «Non temete. **Sono io forse al posto di Dio? 20 Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene** per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso. 21 Ora dunque non temete. Io provvederò al sostentamento per voi e i vostri figli». Così li confortò e parlò al loro cuore.

Questo è interessante: non siamo noi a determinare il bene e male...

Ritornando a **1 Sam 24,18**, abbiamo **Davide** che è, appunto **come un 'nuovo' Adamo**, perché **conosce il 'segreto' di Dio "volgere il male in bene" e lo realizza. Quindi, all'inizio, abbiamo un potere che è una possibilità di bene.**

In **1 Sam 25** abbiamo un'altra storia. **Davide fuggitivo con che cosa si mantiene? Cosa fa?** Davide fuggitivo si comporta un po' come un brigante, che si fa pagare il pizzo per la protezione...

Morte di Samuele; malvagità di Nabal e saggezza di Abigail

1 Samuele morì e tutto Israele si radunò e ne fece cordoglio; lo seppellirono nella sua proprietà a Rama. Allora Davide partì, e scese verso il deserto di Paran. 2 A Maon c'era un uomo, che aveva i suoi beni a Carmel; era **molto ricco**, aveva tremila pecore e mille capre, e si trovava a Carmel per la tosatura delle sue pecore. 3 Quest'uomo si chiamava **Nabal**, e il nome di sua moglie era Abigail, donna di buon senso e di bell'aspetto; ma l'uomo si comportava con durezza e con malvagità; discendeva da Caleb. 4 Davide, avendo saputo nel deserto che Nabal tosava le sue pecore, 5 **gli mandò dieci giovani**, ai quali disse: «Salite a Carmel, andate da Nabal, salutatelo a nome mio, 6 e dite così: "Salute! Pace a te, pace alla tua casa e pace a tutto quello che ti appartiene!" 7 Ho saputo che hai i tosatori; ora, i tuoi pastori sono stati con noi e noi non abbiamo fatto loro nessuna offesa. **Nulla è stato loro portato via** per tutto il tempo che sono stati a Carmel. 8 Domandalo ai tuoi servi ed essi te lo confermeranno. Questi giovani trovino dunque grazia agli occhi tuoi, poiché siamo venuti in giorno di gioia; **e da', ti prego, ai tuoi servi e al tuo figlio Davide ciò che avrai fra le mani**»». 9 Quando i giovani di Davide arrivarono, ripeterono a Nabal tutte queste parole in nome di Davide, poi tacquero. **10 Ma Nabal rispose ai servi di Davide, e disse: «Chi è Davide? E chi è il figlio d'Isai?** Sono molti, oggi, i servi che scappano dai loro padroni! 11 Io dovrei prendere il mio pane, la mia acqua e la carne che ho macellata per i miei tosatori, per darli a gente che non so da dove venga?» 12 I giovani ripresero la loro strada, tornarono e andarono a riferire a Davide tutte queste parole. 13 **Allora Davide disse ai suoi uomini: «Ognuno di voi prenda la sua spada!» E ciascuno di essi prese la sua spada; anche Davide prese la sua, e salirono dietro a Davide circa quattrocento uomini;** duecento rimasero presso i bagagli.

Succede anche nei confronti di un certo Nabal (è un termine ebraico che vuol dire *stupido* Già nel nome ha il programma: *nomen omen*¹⁰).

A quel signorotto che ha protetto, a suo dire, tenendo lontani i nemici, Davide desidera prendere qualcosa durante la tosatura delle sue tremila pecore e mille capre... Gli invia dieci giovani a "risuotere il pizzo" con il seguente messaggio: si 'ricordi' di lui, insomma, gli dia qualcosa!

Nabal si rifiuta, prendendo a pretesto il fatto che ignora chi sia Davide. I giovani riferiscono tutto ciò a Davide, il quale reagisce in modo brutale: a lui che non aveva reagito uccidendo Saul (nonostante quest'ultimo avesse tentato più volte di eliminarlo), in quella circostanza, invece, viene voglia di usare il suo potere in termini violenti!

10 *nomen omen* → "il nome è un presagio", "un nome un destino", "il destino nel nome", "di nome e di fatto"

Interviene la moglie di Nabal, Abigail, che riesce a evitare che Davide si faccia giustizia da sé.

Abbiamo letto che il capitolo 25 era iniziato così: 1 Samuele morì e tutto Israele si radunò e ne fece cordoglio; lo seppellirono nella sua proprietà a Rama. Quindi esce di scena il profeta Samuele che aveva consacrato Davide, perciò Davide è senza profeta e senza "anima critica"...

Anima critica è diventata, in quella situazione, una donna, è Abigail.

(Il testo prosegue così:

14 Abigail, moglie di Nabal, fu informata della cosa da uno dei suoi servi, che le disse: «Davide ha inviato dal deserto dei messaggeri per salutare il nostro padrone ed egli li ha trattati male. 15 Eppure, quella gente è stata molto buona verso di noi; noi non abbiamo ricevuto nessuna offesa e non ci hanno portato via nulla per tutto il tempo che siamo stati con loro, quando eravamo nei campi. 16 Di giorno e di notte sono stati per noi come una muraglia, per tutto il tempo che siamo stati con loro pascolando le greggi. 17 Ora dunque rifletti e vedi quel che tu debba fare; poiché un guaio certamente avverrà al nostro padrone e a tutta la sua casa; ed egli è un uomo così malvagio, che non gli si può parlare». **18 Allora Abigail prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque montoni pronti da cuocere, cinque misure di grano arrostito, cento grappoli d'uva passa e duecento masse di fichi e caricò ogni cosa sugli asini. 19 Poi disse ai suoi servi: «Andate davanti a me; io vi seguirò». Ma non disse nulla a Nabal suo marito. 20 Lei dunque, in groppa al suo asino, scendeva il monte per un sentiero coperto, quando apparvero Davide e i suoi uomini che scendevano di fronte a lei, e li incontrò.**

21 Or Davide aveva detto: «**Ho dunque protetto invano tutto ciò che costui aveva nel deserto, in modo che nulla è mancato di quanto possiede; ed egli mi ha reso male per bene. 22 Così tratti Dio i nemici di Davide con il massimo rigore! Fra qui e lo spuntar del giorno, di tutto quello che gli appartiene non lascerò in vita un solo uomo.**».)

Leggiamo ora il testo:

23 Quando Abigail ebbe visto Davide, scese in fretta **dall'asino** e gettandosi con la faccia a terra, si prostrò davanti a lui. 24 Poi, gettandosi ai suoi piedi, disse: «Mio signore, la colpa è mia! Permetti che la tua serva parli in tua presenza e tu ascolta le parole della tua serva!

l'aveva preparato con tutta la mercanzia da dargli per tenerlo buono

25 Ti prego, mio signore, non far caso di quell'uomo da nulla che è **Nabal** il marito; poiché egli è quel che dice il suo nome; si chiama Nabal e in lui non c'è che stoltezza; ma io, la tua serva, non vidi **i giovani** mandati dal mio signore. Sono i dieci giovani che Davide

26 Ora dunque, mio signore, com'è vero che vive il **SIGNORE** e che anche tu vivi, il **SIGNORE** ti ha impedito di spargere sangue e di farti giustizia con le tue proprie mani. I tuoi nemici e quelli che vogliono fare del male al mio signore siano come Nabal! 27 Adesso, ecco questo regalo che la tua serva porta al mio signore; sia dato ai giovani che seguono il mio signore. 28 Ti prego, perdona la colpa della tua serva, poiché per certo il **SIGNORE** renderà stabile la tua casa perché tu combatti le battaglie del **SIGNORE** e in tutto il tempo della tua vita non si è trovata malvagità in te. 29 Se mai sorgesse qualcuno a perseguitarti e ad attentare alla tua vita,

aveva mandato a Nabal per riscuotere il pizzo.

la vita del mio signore sarà custodita nello scrigno dei viventi presso il **SIGNORE** Bella immagine! il tuo Dio; ma la vita dei tuoi nemici il **SIGNORE** la lancerà via, come dall'incavo di una fionda. 30 Quando il **SIGNORE** avrà fatto al mio signore tutto il bene che ti ha promesso e ti avrà stabilito come capo sopra Israele, 31 il mio signore non avrà questo dolore e questo rimorso di avere sparso del sangue senza motivo e di essersi fatto giustizia da sé. Quando il **SIGNORE** avrà fatto del bene al mio signore, ricordati della tua serva».

Abigail fa vedere a Davide che ha fatto bene a non agire impulsivamente contro Nabal, anche se aveva progettato di fargliela pagare (**vers.21-22**), di ucciderlo, ma **ha fatto bene a non farsi giustizia da sé.**

Questo è il tema:

quando il potere vuole farsi giustizia da sé, quando il potere non è a servizio di un progetto, ma è preoccupato della propria autoaffermazione, ecco che esautora Dio (il Signore, che farà giustizia), **si sostituisce a Lui.**

E questa sarebbe stata la grande 'macchia' di cui, a detta della *profetessa* Abigail, Davide si sarebbe macchiato; ma Davide, invece, è riuscito ad evitarla perché, riconoscendo autorevolezza a quella donna, l'ha ascoltata:

32 Allora Davide disse ad Abigail: «Sia benedetto il SIGNORE, il Dio d'Israele, che oggi ti ha mandata incontro a me! 33 Sia benedetto il tuo senno, e benedetta sia tu che oggi mi hai impedito di spargere del sangue e di farmi giustizia con le mie mani. 34 Poiché certo, come è vero che vive il SIGNORE, il Dio d'Israele, che mi ha impedito di farti del male, se tu non ti fossi affrettata a venirmi incontro, fra qui e lo spuntar del giorno a Nabal non sarebbe rimasto un solo uomo». 35 Davide quindi ricevette dalle mani di lei quello che gli aveva portato e le disse: «Risali in pace a casa tua; vedi, io ho dato ascolto alla tua voce e ho avuto riguardo per te».

Al capitolo successivo, **1 Sam 26**, abbiamo un secondo incontro tra Saul e Davide.

Il testo ci dice che... 1 Gli Zifei andarono da Saul a Ghibea e gli dissero: «Davide è nascosto sulla collina di Achila di fronte al deserto!» 2 Allora Saul si levò e scese nel deserto di Zif. Aveva con sé tremila uomini scelti d'Israele, per cercare Davide nel deserto di Zif.

Vi leggo il testo dal versetto 3 al versetto 12

3 Saul si accampò sulla collina di Achila che è di fronte al deserto, presso la strada. Davide, che stava nel deserto, avendo saputo che Saul veniva nel deserto per cercarlo, 4 mandò degli uomini in ricognizione e seppe con certezza che Saul era giunto. 5 Allora Davide si levò, venne al luogo dove Saul stava accampato e notò il luogo dov'erano coricati Saul e il capo del suo esercito, Abner, figlio di Ner. Saul stava coricato nel parco dei carri e la sua gente era accampata intorno a lui.

6 Davide disse ad Aimelec, l'Ittita, e ad Abisai, figlio di Seruia, fratello di Ioab: «Chi vuole scendere con me, verso Saul, nel campo?» Abisai rispose: «Scenderò io con te». 7 **Davide e Abisai dunque andarono di notte da quella gente;**

Saul era coricato e dormiva nel parco dei carri, con la sua lancia conficcata in terra, dalla parte della sua testa; e Abner e la sua gente gli stavano coricati intorno.

8 Allora Abisai disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo il tuo nemico nelle mani; ora lascia, ti prego, che io lo colpisca con la lancia e lo inchiodi in terra con un solo colpo e non ci sarà bisogno di un secondo».

9 Ma Davide disse ad Abisai: «Non ucciderlo! Chi potrebbe mettere le mani addosso all'unto del SIGNORE senza rendersi colpevole?» 10 Poi Davide aggiunse: «Com'è vero che il SIGNORE vive,

il SIGNORE soltanto sarà colui che lo colpirà, sia che venga il suo giorno e muoia,

sia che scenda in campo di battaglia e vi perisca. 11 Mi guardi il SIGNORE dal mettere le mani addosso all'unto del SIGNORE! Prendi ora soltanto, ti prego, **la lancia** che è vicino alla sua testa e **la brocca dell'acqua** e andiamocene».

12 Davide dunque prese la lancia e la brocca dell'acqua che Saul aveva vicino alla sua testa, e se ne andarono. Nessuno lo vide, nessuno se ne accorse e nessuno si svegliò; tutti dormivano, perché il SIGNORE aveva fatto cadere su di loro un sonno profondo. 13 Poi Davide passò dalla parte opposta e si fermò in lontananza, in vetta al monte, a grande distanza da loro; 14 e chiamò la gente di Saul e Abner, figlio di Ner, e disse: «Non rispondi tu, Abner?» Abner rispose e disse: «Chi sei tu che chiami il re?» 15 Davide disse ad Abner: «Non sei tu un valoroso? Chi è pari a te in Israele? Perché dunque non hai fatto buona guardia al re, tuo signore? Infatti uno del popolo è venuto per uccidere il re, tuo signore. 16 Ciò che hai fatto non sta bene. Com'è vero che il SIGNORE vive, meritate la morte voi che non avete fatto buona guardia al vostro re, all'unto del SIGNORE! Ora **guarda dov'è la lancia del re e dov'è la brocca dell'acqua che stava vicino alla sua testa!**». 17 Saul riconobbe la voce di Davide e disse: «È questa la tua voce, figlio mio Davide?» Davide rispose: «È la mia voce, o re, mio signore!» 18 Poi aggiunse: «Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto? Che male ho commesso? 19 Ora dunque, si degni il re, mio signore, di ascoltare le parole del suo servo. Se è il SIGNORE colui che ti spinge contro di me, accetti egli un'oblazione! Ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al SIGNORE, poiché mi hanno oggi scacciato per separarmi dall'eredità del SIGNORE, dicendomi: "Va' a servire dèi stranieri!" 20 Non cada dunque il mio sangue in terra lontano dalla presenza del SIGNORE! Poiché il re d'Israele è uscito per andare in cerca di una pulce, come si va dietro a una pernice su per i monti».

Davide viene a sapere che Saul è accampato da quelle parti;

nella notte, assieme ad Abisai, si intrufola nella tenda dove Saul dorme.

dall'altra c'è una brocca d'acqua(indispensabile, perchè sono nel deserto).

che potrà fare giustizia come una persona sazia di giorni, anziana,

E questa è **la seconda volta**: è insistente il narratore nel dire che **Davide aveva tra le sue mani Saul, ma lo risparmiò.**

Siamo al versetto **21** del capitolo **26**. Anche qui, come nella prima volta, c'è poi uno scambio di pareri tra Saul e Davide (dopo che aveva mostrato la lancia e la brocca dell'acqua a chi doveva sorvegliare Saul):

21 Allora Saul disse: «Ho peccato; ritorna, figlio mio Davide; io non ti farò più alcun male, poiché oggi la mia vita è stata preziosa ai tuoi occhi; ecco, ho agito da stolto e ho commesso un grande errore». 22 Davide rispose: «Ecco la lancia del re; passi qua uno dei tuoi giovani a prenderla. 23 Il SIGNORE retribuirà ciascuno **secondo la sua giustizia e la sua fedeltà**; poiché il SIGNORE ti aveva dato oggi nelle mie mani e io non ho voluto mettere le mani addosso all'unto del SIGNORE. 24 E come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sarà preziosa la mia vita agli occhi del SIGNORE; egli mi libererà da ogni tribolazione». 25 Saul disse a Davide: «Sia tu benedetto, figlio mio Davide! Tu agirai da forte, e certamente porterai a buon fine la tua impresa». Davide continuò per il suo cammino, e Saul tornò a casa sua.

Allora, in **1 Sam 26**, abbiamo **l'inizio di un Davide nonviolento**, un Davide **che ha ben chiaro che il suo modo di vivere le relazioni**, che sono **anche relazioni di potere...**

- qui è bello, perché la Bibbia nonedulcora la situazione: in quella vicenda Davide è un brigante che, costretto alla fuga da Saul, si comporta come un brigante che deve sopravvivere -

ci viene detto che, all'inizio, **Davide coglie quali sono le funzioni del re:**

deve seguire la Torah

deve lasciare a Dio di operare la giustizia, perchè lui è solo uno strumento nelle mani di Dio.

Poi, però, **qualcosa cambia: abbiamo il Davide violento**. L'idea di violenza è ben dura a morire....

Qui abbiamo il famoso episodio, forse il più noto della storia di Davide, che trovate in **2 Sam 11 e 12**, , cioè quando **Davide si rende colpevole di adulterio con Bat-Sceba (traslitterato in Betsabea) e di omicidio** del marito di lei.

È interessante, per dirvi l'arte narrativa, notare come inizia il testo:

1 L'anno seguente, nella stagione in cui i re cominciano le guerre, Davide mandò Ioab con la sua gente e **con tutto Israele** - che enfasi - a devastare il paese **dei figli di Ammon** degli ammoniti e ad assediare Rabba; ma Davide rimase a Gerusalemme.

E già lì capiamo che il **potere inizia a presentarsi nella forma non del servizio rispetto a un progetto divino**, come all'inizio, **ma come privilegio**. È come se Davide dicesse: "Io adesso sono re, ho già fatto le mie battaglie, adesso tocca a voi, io sto a casa!".

2 Una sera Davide, alzatosi dal suo letto, si mise a passeggiare sulla **terrazza del palazzo reale**; dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno. La donna era bellissima.

Pensate all'**immagine della terrazza**: è **qualcosa di alto...** Quindi, attraverso quel **sovrastare**, quel **poter abbracciare tutto** con lo sguardo c'è **la manifestazione del potere**. (La simbolica **alto-basso** è fondamentale nella descrizione del potere.)

3 Davide mandò a chiedere chi fosse la donna.

Gli dissero: «È Bat-Sceba, figlia di Eliam, moglie di Uria, l'Ittita».

Eliam è uno dei generali più fidati di Davide, come lo è anche Uria.

L'indicazione su chi è questa donna, potrebbe servire a dire a Davide: "Guarda che è la moglie di due persone a te care". Ma nelle sue orecchie questa informazione assume un altro significato. Lui pensa: "Non ci sono né il padre, né il marito, perché sono in battaglia, quindi ho mano libera".

4 Davide mandò a prenderla;

Questa è proprio **l'immagine del potere che si appropria dell'altro**. **Davide** non è al servizio del bene dell'**altro**, di quello che poi verrà chiamato il 'bene comune', ma **pensa e ritiene che quella donna è per lui**.

lei venne da lui ed egli si unì a lei, che si era purificata dalla sua impurità; poi lei tornò a casa sua.

Dopo le mestruazioni c'era la purificazione, quindi Bat-Sceba, purificata, era in un periodo fertile.

Notate come niente si dica dei sentimenti di quella donna: *era consenziente? Non era consenziente?* Nulla si dice, perché non è qui che batte il cuore del narratore, ma tutto il primo piano è su Davide, su questo suo gesto rapace, con il quale è come se dicesse: "Ho il potere, la forza di fare quello che desidero".

5 La donna rimase incinta e lo fece sapere a Davide dicendo: «Sono incinta».

6 Allora Davide fece dire a Ioab: «Mandami Uria, l'Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. 7 Quando Uria giunse da Davide, questi gli chiese come stavano Ioab e il popolo e come andava la guerra. 8 Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dal palazzo reale e gli furono mandate dietro delle vivande del re. 9 Ma Uria dormì alla porta del palazzo del re con tutti i servi del suo signore, e non scese a casa sua. 10 Ciò fu riferito a Davide. Gli dissero: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Tu hai fatto un lungo viaggio. Perché dunque non sei sceso a casa tua?» 11 Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda stanno sotto le tende, Ioab mio signore e i suoi servi sono accampati in aperta campagna e io entrerei in casa mia per mangiare, bere e per coricarmi con mia moglie? Com'è vero che il Signore vive e che anche tu vivi, io non farò questo!»

Questo esplicito riferimento all'Arca sotto la tenda assume il senso di un rimprovero a Davide che ora abita nella reggia. È come se volesse richiamare alla sua memoria il tempo nel quale lui, Davide, era preoccupato perché, abitando finalmente in una casa, (il termine **bajit**¹¹ indica sia casa, sia casato) voleva costruirne una anche per il Signore e per l'Arca. E Dio, attraverso il profeta, gli risponde: "Non sarai tu a costruirmi una casa, ma sarò io a sostenere la tua casa, il tuo casato". Belli quei tempi! Facevano parte del Davide giovane, non violento, ancora entro l'orizzonte, che il Deuteronomio ha descritto come quello di un "re giusto". Adesso invece non lo è più. Quindi, Uria fa presente a Davide che, come l'Arca di Dio e i suoi soldati sono sotto le tende, anche lui farà altrettanto, perciò non tornerà a casa da sua moglie.

12 Davide disse a Uria: «Trattieniti qui anche oggi, e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il giorno seguente. 13 Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé; lo ubriacò, e la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo lettuccio con i servi del suo signore, ma non scese a casa sua. 14 La mattina seguente, Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mezzo di Uria. 15 Nella lettera aveva scritto così: «Mandate Uria al fronte, dove più infuria la battaglia; poi ritiratevi da lui, perché egli resti colpito e muoia». 16 Ioab dunque, assediando la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che il nemico aveva degli uomini valorosi. 17 Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; parecchi del popolo, della gente di Davide, caddero e però anche Uria, l'Ittita.

Bat-Sceba rimane incinta e lo fa sapere a Davide. Il racconto prosegue con il tentativo di Davide di coprire il suo errore.

E qui emerge un altro aspetto del potere: il potere camuffa, vuole nascondere le sue trame.

Infatti Davide manda a chiamare Uria dalla battaglia e gli dice di tornare a casa sua, da sua moglie. Così - è ciò che Davide pensa - quando nascerà il figlio, potrà dire: "in quei giorni ero a casa, quindi sono io il padre".

Uria, però, non torna a casa da sua moglie.

E a Davide, che gli chiede spiegazioni, risponde che non può andare a casa e, tra l'altro, coricarsi con la moglie, mentre l'Arca del Signore e i suoi soldati sono fuori, sotto la tenda...

E si rifiuta di obbedire all'ordine di Davide!

Davide insiste, riprova a farlo andare a casa, lo fa ubriacare, ma lui non va.

E allora ecco che Davide provoca la sua uccisione mandando, tramite lo stesso Uria, una lettera al generale Ioab: gli ordina di mettere Uria in prima fila e poi di indietreggiare lasciando che il nemico lo uccida. Ioab obbedisce: in quell'impresa non viene ucciso solo Uria ma anche parecchi del popolo, della gente di Davide.

Il potere diventa violento e che non ha paura di mettere in discussione la vita dei suoi sudditi, se ne serve, invece che servirli.

¹¹Si tratta del capitolo 7 del Secondo Libro di Samuele, ove è riferito un oracolo divino che il profeta Natan deve comunicare al re Davide. Costui, infatti, una volta strappata la città di Gerusalemme alla tribù indigena dei Gebusei e costituita come capitale del suo regno, aspirava a innalzare una bajit/bêt, ossia un tempio, una casa per il Signore. Ma ecco a sorpresa la replica del profeta a nome di Dio: «Forse tu mi costruirai una bajit (casa/tempio) perché io vi abiti?... Il Signore ti annuncia che sarà lui a fare a te una bajit (casa/casato)» (7,5.11). Non bisogna dimenticare che bajit/bêt significa sia un edificio materiale (casa/tempio), sia i residenti in esso, ossia una famiglia con i suoi discendenti, un casato (anche noi usiamo la formula «la casa reale d'Inghilterra» o di altre dinastie).
(Da BAJIT/BÊT: casa, famiglia di **Gianfranco Ravasi** Cardinale arcivescovo e biblista -10 dicembre 2020)

18 Allora Ioab inviò un messaggero a Davide per fargli sapere tutte le cose che erano accadute nella battaglia 19 e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re tutto quello che è successo nella battaglia, 20 può darsi che il re vada in collera e ti dica: "Perché vi siete avvicinati così alla città per dare battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dalle mura? 21 Chi fu che uccise Abimelec, figlio di Ierubbeset? Non fu una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, in modo che morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?" Tu allora gli dirai: "Anche il tuo servo Uria, l'Ittita, è morto"».

Al capitolo successivo, in **2 Sam 12**, c'è la famosa parabola del profeta Natan, che è la prima parabola riportata dalla Scrittura e che esprime anche la struttura della parabola stessa.

Pentimento e punizione di Davide

1 Il SIGNORE mandò Natan da Davide e Natan andò da lui e gli disse: «C'erano due uomini nella stessa città; uno ricco e l'altro povero. 2 Il ricco aveva pecore e buoi in grandissimo numero; 3 ma il povero non aveva nulla, se non una piccola agnellina che egli aveva comprata e allevata; gli era cresciuta in casa insieme ai figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Essa era per lui come una figlia.

4 Un giorno arrivò un viaggiatore a casa dell'uomo ricco. Questi, risparmiando le sue pecore e i suoi buoi, non ne prese per preparare un pasto al viaggiatore che era capitato da lui; prese invece l'agnellina dell'uomo povero e la cucinò per colui che gli era venuto in casa». 5 Davide si adirò moltissimo contro quell'uomo e disse a Natan: «Com'è vero che il SIGNORE vive, colui che ha fatto questo merita la morte; 6 e pagherà quattro volte il valore dell'agnellina, per aver fatto una cosa simile e non aver avuto pietà».

7 Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il SIGNORE, il Dio d'Israele: "Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, 8 ti ho dato la casa del tuo signore e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo signore; ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo era troppo poco, vi avrei aggiunto anche dell'altro. 9 Perché dunque hai disprezzato la parola del SIGNORE, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai fatto uccidere Uria, l'Ittita, hai preso per te sua moglie e hai ucciso lui con la spada dei figli di Ammon. 10 Ora dunque la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, perché tu mi hai disprezzato e hai preso per te la moglie di Uria, l'Ittita".

La parabola è il 'linguaggio' mediante il quale Natan non dice direttamente al re Davide: "Tu sei un disgraziato, perché hai rubato la moglie sposata al tuo soldato Uria e perché poi addirittura l'hai fatto uccidere!".

Natan **usa** il linguaggio della parabola per raccontare una storia, appunto una *parabola* (*parabola* figurativamente è come un *arco* che non va direttamente al punto, come fa una linea retta), cioè la prende larga, affinché i meccanismi di difesa di Davide non scattino subito e gli facciano dire: "Come ti permetti di parlare così al re?". E solo alla fine entra in gioco l'identificazione dell'autore del misfatto di quella storia, quando Natan dice apertamente a Davide :«Tu sei quell'uomo!...».

Attenzione! Quando noi lettori e lettrici leggiamo quelle parole, certamente le riferiamo subito a Davide, perché sappiamo già che quel racconto si riferisce a quello che abbiamo letto nel capitolo precedente e perché è il Signore che manda Nathan da Davide affinché prenda consapevolezza di quello che ha fatto; perciò, quando noi leggiamo la frase «Tu sei quell'uomo!...» certamente la riferiamo a Davide; ma, nello stesso tempo, ognuno di noi, mentre la legge, si deve interrogare chiedendosi: "**Ma parla anche a me? Quel 'tu' è rivolto solo a Davide, o è riferito anche a me? Come io gestisco le relazioni con gli altri? Le mie relazioni sono rapaci? Uso la mia forza per scegliere, per soddisfare quanto desidero, per assecondare le mie passioni senza istanza critica?**".

Interessante il gioco delle sovrapposizioni, perciò è importante riflettere nel rispondere alle seguenti domande:

- *a chi si riferisce il racconto?* Certo si riferisce a Davide.

- *Ma ognuno di noi che se ne fa di un re vissuto 3000 anni fa?* Qui, però, come abbiamo letto, la storia parla anche di ognuno di noi.

C'è un'altra vicenda che vorrei almeno evocare a proposito di " **Davide violento** ".
La troviamo in **2 Sam 21** . La evoco, però devo leggerne almeno l'inizio.¹²

I Gabaoniti vendicati

Al tempo di Davide ci fu una carestia per tre anni continui. (carestia per tre anni!) Davide cercò il volto del SIGNORE, e il SIGNORE gli disse: «C'è un debito di sangue che pende su Saul e sulla sua casa, perché egli fece perire i Gabaoniti».

Era un episodio di cui Saul si era reso protagonista contro questo popolo di Gabaon, i Gabaoniti.

Allora, il Signore dice «C'è un debito di sangue che pende su Saul e sulla sua casa, perché egli fece perire i Gabaoniti» e quindi sembra quasi un incitamento rivolto a Davide: "Agisci! C'è ancora **un debito pendente e vedi di risolverlo**". E noi quindi siamo indotti a leggere l'episodio successivo,

nel quale Davide chiama i Gabaoniti e chiede cosa deve fare in modo da espiare il torto che era stato fatto a loro e permettere a loro di beneficiare dell'eredità del Signore.

I Gabaoniti gli dicono:

«Poiché quell'uomo (Saul) ci ha consumati e aveva programmato di sterminarci per farci sparire da tutto il territorio d'Israele, 6 consegnateci sette uomini tra i suoi figli e noi li impiccheremo davanti al Signore a Ghibea di Saul, l'eletto del Signore». Il re disse: «Ve li consegnerò»....

... di fronte a quell'episodio

noi diremmo che è Dio che incita alla violenza, che fa del potere uno strumento violento.

Qui si apre un capitolo impressionante....

Vi leggo anche come inizia **2 Sam 24** (poi torniamo al capitolo 21):

Il censimento d'Israele. La peste

1 Il SIGNORE si accese di nuovo d'ira contro Israele, e incitò Davide contro il popolo, dicendo: «Va' e fa' il censimento d'Israele e di Giuda».

Questo è un altro episodio famoso, perché **per la cultura ebraica il censimento era negativo e peccaminoso: censire** voleva dire **avere sotto controllo** la situazione, **voler sapere di quali forze si può usufruire**.

12 Nota della sbobimatrice: è interessante conoscere il prosieguo della storia narrata in 2 Sam 21.

2 Allora il re chiamò i Gabaoniti e parlò loro. I Gabaoniti non facevano parte dei figli d'Israele, ma erano un residuo degli Amorei; i figli d'Israele si erano legati a loro per giuramento; tuttavia Saul, nel suo zelo per i figli d'Israele e di Giuda, aveva cercato di sterminarli. 3 Davide disse ai Gabaoniti: «Che cosa devo fare per voi e in che modo posso espiare il torto fattovi, perché voi benediciate l'eredità del Signore?» 4 I Gabaoniti gli risposero: «Tra noi e Saul e la sua casa non è questione d'argento o d'oro; e non spetta a noi far morire gente d'Israele». Il re disse: «Che cosa volete dunque che io faccia per voi?» 5 Essi risposero al re: «Poiché quell'uomo ci ha consumati e aveva programmato di sterminarci per farci sparire da tutto il territorio d'Israele, 6 consegnateci sette uomini tra i suoi figli e noi li impiccheremo davanti al Signore a Ghibea di Saul, l'eletto del Signore». Il re disse: «Ve li consegnerò». 7 Il re risparmiò Mefiboset, figlio di Gionatan, figlio di Saul, a causa del giuramento che Davide e Gionatan, figlio di Saul, avevano fatto tra di loro davanti al Signore; 8 ma **il re prese i due figli che Rispa, figlia di Aia, aveva partoriti a Saul, Armoni e Mefiboset, e i cinque figli che Merab[a], figlia di Saul, aveva partoriti ad Adriel di Meola, figlio di Barzillai, 9 e li consegnò ai Gabaoniti, che li impiccarono sul monte, davanti al Signore. Tutti e sette perirono assieme**; furono messi a morte nei primi giorni della mietitura, quando si iniziava a mietere l'orzo. 10 Rispa, figlia di Aia, prese un cilicio, lo stese sulla roccia e stette là dal principio della mietitura fino a che l'acqua non cadde dal cielo sui cadaveri; lei impedì agli uccelli del cielo di posarsi su di essi di giorno e alle bestie selvatiche di avvicinarsi di notte. 11 Fu riferito a Davide quello che Rispa, figlia di Aia, concubina di Saul, aveva fatto. 12 Davide andò a prendere le ossa di Saul e quelle di Gionatan suo figlio presso gli abitanti di Iabes di Galaad, i quali le avevano portate via dalla piazza di Bet-San, dove i Filistei avevano appeso i cadaveri quando avevano sconfitto Saul sul Ghilboa. 13 Egli riportò di là le ossa di Saul e quelle di Gionatan suo figlio; e anche le ossa di quelli che erano stati impiccati furono raccolte. 14 Le ossa di Saul e di Gionatan suo figlio furono sepolte nel paese di Beniamino, a Sela, nella tomba di Chis, padre di Saul; fu fatto tutto quello che il re aveva ordinato. Dopo questo, Dio fu placato verso il paese.

Il censimento era un mettersi al posto di Dio nella mentalità biblica; il censimento aveva quella funzione, non era quella attuale del Censis.

Quella frase (1 Il SIGNORE si accese di nuovo d'ira contro Israele, e incitò Davide contro il popolo, dicendo: «Va' e fa' il censimento d'Israele e di Giuda».) non so se l'avete 'colta' (probabilmente dovremmo dedicare una serie di incontri solo a questa frase).

Domandiamoci: *come facciamo a capire se è Dio che parla o se siamo noi uomini (tra i quali il narratore biblico di quella vicenda) che facciamo dire a Dio quella frase?*

Capite che qui si gioca sull'ambiguità, si gioca sul fatto che, appunto, non è così chiaro capire quell'ordine di Dio, che ha come effetto quello di mettersi al posto suo.

Il tema è amplissimo: **come si fa a stabilire quando è Dio che parla?**

Questo è proprio un caso in cui è la Bibbia stessa a mettere in bocca Dio qualcosa che non è volontà sua: non è volontà di Dio indurre a fare qualcosa di negativo.

Ho voluto leggersi questo brano, per tornare poi al capitolo 21.

La narrazione di quello sterminio di sette membri della famiglia di Saul, che inizia attribuendone la colpa a Dio (infatti, a Davide aveva detto che avrebbe dovuto saldare un debito di sangue che pendeva su Saul e sulla sua casa), **ma non dice in quali termini, secondo Dio, Davide avrebbe dovuto saldarlo.**

È Davide che interpreta la Parola di Dio in quel modo e in quel modo elimina anche i possibili contendenti al trono!

Capite che **qui si apre un'altra grande questione**, che è **l'uso della religione da parte del potere, l'uso della Parola di Dio.** Chi strumentalizza la religione in quel senso dice: "Me l'ha detto Dio!".

Su questa strumentalizzazione di Dio la Bibbia è impressionante! Narra **molti episodi dall'inizio alla fine**: dal serpente che interpreta le parole di Dio, fino al 'tentatore' - all'inizio del ministero di Gesù - che cita le Scritture.... È una narrazione di molti fatti in cui il potere usa Dio, la religione, le sue Parole.

Andiamo alla conclusione. **Come finisce la storia di Davide?**

Siamo nei primi due capitoli del **Libro dei Re**, ma in particolare vi leggo proprio solo pochi versetti dall'inizio del capitolo 2.

Nel capitolo precedente sono narrati episodi della successione di Davide: gli intrighi di Adonia, di Natan e di Betsabea - Salomone, designato da Davide, è consacrato re - la paura di Adonia.

Inoltre Nathan, a seguito di quella famosa parabola (2Sam 12), aveva detto a Davide che **"la spada non si allontanerà mai dalla tua casa"**. E come lo stesso Davide, commentando ciò che l'uomo ricco della parabola aveva fatto al povero, aveva detto che avrebbe dovuto pagare quattro volte tanto quello che aveva commesso, così lui stesso subirà la stessa sorte per aver fatto uccidere Uria: **gli verranno uccisi quattro¹³ figli**. Davide vive proprio il tracollo della sua famiglia, il potere che si sgretola. E in **1Re 2** vive anche lo sgretolamento della vita: si sta avvicinando la sua morte.

1Re 2- Ultime raccomandazioni di Davide a Salomone

1 Si avvicinava per Davide il giorno della morte, ed egli diede questi ordini a Salomone suo figlio: 2 «Io m'incammino per la via di tutti gli abitanti della terra; fortificati e comportati da uomo! 3 Osserva quello che il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha comandato d'osservare, camminando nelle sue vie e mettendo in pratica le sue leggi, i suoi comandamenti, i suoi precetti, i suoi insegnamenti, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto ciò che farai e dovunque tu ti volga, 4 e affinché il SIGNORE adempia la parola da lui pronunciata a mio riguardo quando disse: "Se i tuoi figli veglieranno sulla loro condotta camminando davanti a me con fedeltà, con tutto il cuore e con tutta l'anima loro, non ti mancherà mai qualcuno che sieda sul trono d'Israele".

13 **2 Samuele 12:10: la spada non si allontanerà mai dalla tua casa**; cioè, il tuo delitto non sarà espiato con un massacro, ma con molti, così che la tua punizione cesserà solo alla tua stessa morte. Questa sentenza fu adempiuta nell'**omicidio di Amnon** (2 Samuele 13:28), che era stato incoraggiato nel suo crimine dall'esempio di suo padre. A ciò seguì la ribellione e **la morte di Assalonne** (2 Samuele 18:14); e infine, quando nelle sue ultime ore Davide nominò Salomone suo successore, seppe che stava praticamente **condannando Adonia**, il maggiore dei suoi figli sopravvissuti. (Da **BibliaPlus** Commenti)

Quindi, siamo al termine della narrazione delle vicende di Davide e c'è chi dice: "Bene! Davide ha recuperato la vocazione iniziale, il progetto, appunto, che il Deuteronomio aveva indicato per il re, secondo il cuore di Dio.

Proseguiamo la lettura di 1Re2:

5 Sai anche tu quel che mi ha fatto Ioab, figlio di Seruia, quel che ha fatto ai due capi degli eserciti d'Israele, ad Abner figlio di Ner e ad Amasa figlio di Ieter, che egli uccise, spargendo in tempo di pace sangue di guerra, e macchiando di sangue la cintura che portava ai fianchi e i calzari che portava ai piedi. 6 Agisci dunque secondo la tua saggezza, e non lasciare la sua canizie scendere in pace nel soggiorno dei morti.

Quindi Davide dice a Salomone: "Guarda che li devi far fuori!".

7 Ma **tratta con bontà i figli di Barzillai il Galaadita**; siano tra quelli che mangiano alla tua mensa; poiché anch'essi mi trattarono così quando vennero da me, mentre fuggivo davanti ad Absalom tuo fratello. 8 Tu hai vicino a te **Simei**, figlio di Ghera, il Beniaminita, di Baurim, il quale proferì contro di me una maledizione atroce il giorno che andavo a Maanaim. Ma egli scese a incontrarmi verso il Giordano, e io gli giurai per il SIGNORE che non lo avrei fatto morire di spada.

Ma ora non lasciarlo impunito; perché sei saggio e sai quel che tu debba fargli. **Farai scendere nel soggiorno dei morti la sua canizie tinta di sangue».**

Simei era uno che aveva maledetto Davide; poi, a seguito della vittoria di Davide, aveva cercato una riconciliazione con lui, chiedendogli di aver salva la vita. E Davide gli aveva giurato che avrebbe avuto salva la vita.

Ora, però, Davide dice a Salomone: "Io ho giurato e non l'ho punito, ma tu, che non hai giurato, puoi punirlo!".

Sono impressionanti quelle ultime parole di Davide: da una parte ricorda a Salomone che il re è quello che obbedisce alla Torah, dall'altra gli dice: "Ricordati che il re è quello che fa fuori tutti i contendenti in maniera violenta!". Ecco, il racconto di Davide termina con questa ambiguità irrisolta. È impressionante veramente!

Tiriamo **alcune conclusioni**.

- **Qual è il problema del 'secondo' Davide, di quello che assume il potere con tutti i suoi demoni?**

Innanzitutto, potremmo dirlo con una parola, è **la seduzione del potere. Il secondo Davide è seduttivo**. Davide è una figura che di solito viene letta in positivo, perché è bello, perché è un cantore, perché vince le battaglie... Ma Davide ha vissuto il potere in maniera, appunto, seduttiva.

L'episodio con Betsabea è proprio emblematico: non è il potere che mostra gli artigli, il potere malvagio, **è il potere che conduce a sé tramando**.

La Bibbia ce lo ricorda, è come se ci dicesse: "Attenzione! **Non dovete sempre aspettarvi che il potere sia violento nella sua manifestazione...** C'è anche quello, ma **normalmente il potere agisce in maniera seduttiva**".

In maniera *seduttiva*: proprio come dice l'etimo della parola, "**sedurre**" vuol dire **condurre a sé**.

Il potere che dovrebbe condurre alla vita buona, che dovrebbe avere come riferimento la Torah, **in realtà porta a sé**.

C'è, inoltre, **l'uso politico della religione**, che è **molto forte**. Ed è impressionante il fatto che, **nella Bibbia** - forse l'unico libro dell'antichità - troviamo **la critica religiosa alla religione (la critica religiosa, non atea), la critica religiosa all'uso che il potere fa della religione**.

Quello fu un uso **praticato anche da Davide e da tutti i re, suoi successori**. È impressionante come la Scrittura commenti l'agire di ciascuno di loro: usa il ritornello "**e fece il male agli occhi di Dio...**".

Il filosofo **Walter Benjamin** dice che *la Bibbia passa la storia del potere al contropelo, non liscia il pelo del potere, lo passa al contropelo, mette in luce tutti gli aspetti di allontanamento, di sostituzione all'unico vero re, che dovrebbe essere Dio*.

Soprattutto, però, a mio parere, **le vicende di Davide ci dicono che l'aspetto fondamentale per un uso corretto del potere, spetta a 'il Libro', alla Torah.**

È come se dicesse: "Attenzione! **Non sei tu, potente, a decidere** che cos'è - usiamo il linguaggio degli antropologi - **che cos'è 'sacro'.**

Per gli antropologi, **'sacro' non è il 'religioso', sacro è il termine, la parola, che stabilisce ciò che è inviolabile e ciò che è sacrificabile. Sacro è il massimo del potere: decide cosa è inviolabile e non lo si può toccare e cosa si può sacrificare. A decidere non è il potere!**

A questo punto, però, dobbiamo porci delle domande:

- *chi interpreta la Bibbia?*
- *Chi nella situazione concreta opera il discernimento?*

Infatti la Bibbia ci mette di fronte a situazioni 'inviolabili' che diventano 'sacrificabili': ad esempio, in un passo si dice: "Onora il padre e la madre"(Dt 5,16); in un altro si dice: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre...,non può essere mio discepolo"(Lc 14,26)

È chiaro che **l'esercizio del potere deve fare i conti con emergenze storiche, con situazioni concrete. È ciò che la Bibbia riconosce. Nella Bibbia c'è, ci deve essere, spazio per una mediazione umana:** ci deve essere chi si assume la responsabilità di leggere, in un concreto momento storico, come si deve vivere quell'esperienza del sacro, che però è consegnata al Libro.

Chiudo la mia relazione con quest'ultima annotazione:

è interessante come termina poi tutta la storia dei re d'Israele.

In 2 Re 22, alla fine della dinastia dei re, compare l'ultimo re, che è Giosia.

2Re 22

Giosia, re di Giuda. Restaurazione del tempio

....

Il libro della legge trovato nel tempio

8 Allora il sommo sacerdote Chilchia disse a Safan, il segretario: «**Ho trovato nella casa del Signore il libro della legge**». E Chilchia diede il libro a Safan, che lo lesse.

9 Safan, il segretario, andò a riferire la cosa al re, e gli disse: «I tuoi servi hanno versato il denaro che si è trovato nella casa, e l'hanno consegnato a quelli che sono preposti ai lavori della casa del Signore». 10 Safan, il segretario, disse ancora al re: «Il sacerdote

Chilchia mi ha dato un libro». E Safan lo lesse in presenza del re. 11 Quando il re udì le parole del libro della legge, si stracciò le vesti. 12 Poi il re diede quest'ordine al sacerdote Chilchia, ad Aicam, figlio di Safan, ad Acbor, figlio di Micaia, a Safan il segretario, e ad

Asaia, servitore del re: 13 «Andate a consultare il Signore per me, per il popolo e per tutto il regno di Giuda, riguardo alle parole di questo libro che si è trovato; poiché grande è l'ira del Signore che si è accesa contro di noi, perché **i nostri padri non hanno ubbidito alle parole di questo libro, e non hanno messo in pratica tutto quello che in esso ci è prescritto**».

14 Il sacerdote Chilchia, Aicam, Acbor, Safan e Asaia andarono dalla profetessa Cudà, moglie di Sallum, custode del vestiario, figlio di Ticva, figlio di Carcas. Lei abitava a Gerusalemme, nel secondo quartiere; e quando ebbero parlato con lei, lei disse loro: 15 «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Dite all'uomo che vi ha mandati da me: 16 "Così dice il Signore: Ecco, io farò venire delle sciagure su questo luogo e sopra i suoi abitanti, conformemente a tutte le parole del libro che il re di Giuda ha letto.

17 Perché essi mi hanno abbandonato e hanno offerto incenso ad altri dèi provocando la mia ira con tutte le opere delle loro mani; perciò la mia ira si è accesa contro questo luogo, e non si spegnerà". 18 Al re di Giuda che vi ha mandati a consultare il Signore, direte questo: "Così dice il Signore, Dio d'Israele, riguardo alle parole che tu hai udite: 19 'Poiché il tuo cuore è stato toccato, poiché ti sei umiliato davanti al Signore, udendo ciò che io ho detto contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che saranno cioè abbandonati alla desolazione e alla maledizione; poiché ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato', dice il Signore. 20 'Ecco, io ti riunirò con i tuoi padri, e te ne andrai in pace nella tua tomba. I tuoi occhi non vedranno tutte le sciagure che io farò piombare su questo luogo'». E quelli riferirono al re la risposta.

Nei lavori di manutenzione del tempio, nello sgabuzzino, si ritrova il rotolo della Torah. Che ironia!

La Torah, che doveva essere il punto di riferimento per tutta la comunità,

che il re doveva farsene una copia personale e leggerla giorno e notte, era relegata nello sgabuzzino del tempio!

La profetessa Cudà legge il rotolo e dice: "Noi ci siamo allontanati da quel riferimento".

Giosia è l'unico re che ha dei tratti positivi, come sta scritto in 2Re 23:

1 Allora il re mandò a chiamare presso di sé tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. 2 Il re salì alla casa del SIGNORE, con tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, piccoli e grandi, e lesse in loro presenza tutte le parole del libro del patto, che era stato trovato nella casa del SIGNORE. 3 Il re, stando in piedi sul palco, fece un patto davanti al SIGNORE, impegnandosi a seguire il SIGNORE, a osservare i suoi comandamenti, i suoi precetti e le sue leggi contutto il cuore e con tutta l'anima, per mettere in pratica le parole di questo patto, scritte in questo libro. Tutto il popolo acconsentì al patto.

4 Il re ordinò al sommo sacerdote Chilchia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della porta d'ingresso, di togliere dal tempio del SIGNORE tutti gli arredi che erano stati fatti per Baal, per Astarte e per tutto l'esercito celeste, e li bruciò fuori di Gerusalemme nei campi del Chidron, e ne portò le ceneri a Betel. 5 Destituì i sacerdoti idolatri che i re di Giuda avevano istituito per offrire profumi negli alti luoghi delle città di Giuda e nei dintorni di Gerusalemme, e quelli pure che offrivano profumi a Baal, al sole, alla luna, ai segni dello zodiaco, e a tutto l'esercito del cielo. 6 Tolsse dalla casa del SIGNORE l'idolo d'Astarte, che trasportò fuori da Gerusalemme verso il torrente Chidron; lo bruciò presso il torrente Chidron, lo ridusse in cenere, e ne gettò la cenere sulle tombe della gente del popolo. 7 Demolì le case di quelli che si prostituivano, le quali si trovavano nella casa del SIGNORE, e dove le donne tessevano tende per Astarte. 8 Fece venire tutti i sacerdoti delle città di Giuda, profanò gli alti luoghi dove i sacerdoti avevano offerto incenso, da Gheba a Beer-Sceba, e abbatté i templi delle porte della città: quello che era all'ingresso della porta di Giosuè, governatore della città, e quello che era a sinistra della porta della città. 9 Quei sacerdoti degli alti luoghi non salivano a sacrificare sull'altare del SIGNORE a Gerusalemme: mangiavano però pane azzimo in mezzo ai loro fratelli. 10 Profanò Tofet nella valle di Ben-Innom, affinché nessuno potesse più far passare per il fuoco suo figlio o sua figlia in onore di Moloc. 11 Sopprime i cavalli che i re di Giuda avevano consacrati al sole, all'ingresso della casa del SIGNORE, presso l'abitazione dell'eunuco Netan-Melec, che era nel recinto del tempio; e diede alle fiamme i carri del sole. 12 Il re demolì gli altari che erano sulla terrazza della camera superiore di Acaz, fatti dai re di Giuda, e gli altari fatti da Manasse nei due cortili della casa del SIGNORE; e, dopo averli fatti a pezzi e tolti di là, ne gettò la polvere nel torrente Chidron. 13 Il re profanò gli alti luoghi che erano di fronte a Gerusalemme, a destra del monte della perdizione, e che Salomone re d'Israele aveva eretti in onore di Astarte, l'abominevole divinità dei Sidoni, di Chemos, l'abominevole divinità di Moab, e di Milcom, l'abominevole divinità degli Ammoniti. 14 Spezzò le statue, abbatté gli idoli d'Astarte, e riempì d'ossa umane quei luoghi. 15 Abbatté pure l'altare che stava a Betel, e l'alto luogo, costruito da Geroboamo, figlio di Nebat, il quale aveva fatto peccare Israele. Bruciò l'alto luogo e lo ridusse in polvere, e bruciò l'idolo d'Astarte. 16 Poi Giosia, voltatosi, vide le tombe che stavano là sul monte; mandò a prelevare le ossa di quelle tombe, e le bruciò sull'altare, profanandolo, secondo la parola del SIGNORE pronunciata dall'uomo di Dio, che aveva annunciato queste cose. 17 Poi disse: «Che monumento è quello che io vedo laggiù?» La gente della città rispose: «È la tomba dell'uomo di Dio, che venne da Giuda, e che proclamò contro l'altare di Betel queste cose che tu hai fatte». 18 Egli disse: «Lasciatelo stare; nessuno rimuova le sue ossa!» Così le sue ossa furono conservate con le ossa del profeta che era venuto da Samaria. 19 Giosia fece anche sparire tutti i templi d'alti luoghi che erano nella città di Samaria e che i re d'Israele avevano fatti per provocare lo sdegno del SIGNORE, e ne fece esattamente quel che aveva fatto a Betel. 20 Fece uccidere sugli altari tutti i sacerdoti degli alti luoghi che vi si trovavano, e su quegli altari bruciò ossa umane. Poi tornò a Gerusalemme. 21 Il re diede a tutto il popolo quest'ordine: «Celebrate la Pasqua in onore del SIGNORE vostro Dio, come sta scritto in questo libro del patto». 22 Infatti la Pasqua non era stata celebrata così dal tempo dei giudici che avevano governato Israele, e per tutto il tempo dei re d'Israele e dei re di Giuda; 23 ma nel diciottesimo anno del re Giosia quella Pasqua fu celebrata, in onore del SIGNORE, a Gerusalemme. 24 Giosia fece anche sparire gli evocatori di spiriti e gli indovini, gli idoli domestici, gli idoli e tutte le abominazioni che si vedevano nel paese di Giuda e a Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge, scritte nel libro che il sacerdote Chilchia aveva trovato nella casa del SIGNORE.

- **legge il libro del patto** alla presenza di tutti gli uomini di Giuda e di tutti gli abitanti di Gerusalemme, sacerdoti, profeti, e tutto il popolo e si impegna ad osservare i suoi comandamenti, precetti e leggi;

- **porta avanti una riforma dell'esercizio del potere, a partire dalla distruzione dell'idolatria;**

- **ordina la Celebrazione della Pasqua**

La storia dei re termina così. In **2Re 23,25** si legge:

Prima di Giosia non c'è stato re che come lui si fosse convertito al SIGNORE con tutto il suo cuore, con tutta l'anima sua e con tutta la sua forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui, non sorse uno come lui....

Quindi, finisce anche il periodo monarchico di Israele. Ma **nessuno, neanche Davide**, che verrà esaltato come il *“re per eccellenza”*, **può assumere il potere**, perché il criterio è quello del Libro:

- **ciò che permane** - ci dice - **non è un'istituzione, non è una figura, ma è il ‘Libro’ che pone il re sullo stesso piano di ogni figlio di Israele;**
- **come ciascun membro del popolo, anche il re deve ascoltare, meditare, mettere in pratica la legge;**
- **è la Torah che garantisce la legittimità dei poteri; è la Torah che mette in luce la finalità del potere.**

Forse ho spiegato un po' troppo velocemente **Deuteronomio 17**, ma al v.16 si dice molto chiaro qual è la **finalità**:

16 Però, (il re) non dovrà avere molti cavalli e **non dovrà ricondurre il popolo in Egitto** per procurarseli, poiché **il SIGNORE vi ha detto: «Non rifarete mai più quella via».**

La finalità è questa: **la gestione del potere serve per lottare contro la schiavitù.**

E, allora, **la degenerazione del potere avviene quando il potere schiavizza, utilizza.**

Il titolo del nostro incontro è **‘le insidie del potere’.**

Etimologicamente *‘insidia’* vuol dire **qualcosa che ‘siede sopra’, qualcosa che sovrasta.**

Allora, **il potere diventa un progetto che ‘siede sopra l’agire degli altri, che sovrintende.**

Non è più la Torah ad esercitare il potere, ma è un demone che insidia qualcuno affinché si sieda sopra le persone, sopra il popolo che, invece, dovrebbe servire; affinché si sieda sopra Dio, che utilizza per giustificare il potere, invece che farsi indirizzare lungo la strada buona.

Ci sarebbero ancora tante cose da dire. È chiaro che la storia di Davide dice molto di più. Io ho provato appunto a *stuzzicare un po’ l’appetito*. Non so se ci sono riuscito. Vi invito, comunque, a leggere interamente la storia di Davide.

Primo intervento: *chi parla, ringrazia Angelo Reginato per l’invito alla lettura del testo biblico, perchè, per coloro che lo fanno, significa avere un riferimento fondamentale. A tale proposito chiede come sia possibile evitare che la Bibbia, da riferimento fondamentale, porti alcuni al ‘fondamentalismo’: ad esempio, pensa a come venga strumentalizzato Dio, presentato come un Dio che legifera e che condiziona la vita delle persone; a come sia possibile che taluni giustificano, in nome di Dio, comportamenti umani aberranti, come quelli che attualmente avvengono, ad esempio, nella guerra della Russia contro l’Ucraina, o nelle repressioni contro le donne, in Iran. Chiede infine come i credenti debbano muoversi di fronte a questi comportamenti, o a seguito di alcune affermazioni di capi religiosi, come ad esempio quelle fatte da Kirill, che strumentalizzando la religione, arriva a dire ai soldati russi che quello che fanno di male nei combattimenti (dall’uccisione di soldati e civili allo stupro di donne) non è peccato e saranno perdonati qualora morissero.*

Partiamo da quest’ultima affermazione. Innanzitutto è importante *non fare di ogni erba un fascio.*

L’ortodossia è una tradizione molto ricca, molto differenziata, non solo nei vari patriarcati, ma anche nelle varie scuole teologiche e spiritualità. Kirill è a capo di una di esse e non è l’ortodossia russa, ma è *l’ortodossia russa attualmente al potere.* Tuttavia, mentre diceva quelle parole che ci scandalizzano, ha ridetto qualcosa che, per es. un Bernardo di Chiaravalle¹⁴ diceva ai cristiani che partivano per le crociate: *“Voi, se ammazate i nemici, i musulmani, non commettete omicidio, ma operate ‘malicidio’, cioè estirpate il male”.*

14 Bernard de Fontaine, in latino: Bernardus Claravallensis, tradotto in Bernardo di Chiaravalle (Fontaine-lès-Dijon, 1090 – Ville-sous-la-Ferté, 20 agosto 1153), è stato un monaco cristiano, abate e teologo francese dell’ordine cistercense, fondatore della celebre abbazia di Clairvaux, di cui fu abate, e di altri monasteri. (da Wikipedia)

Quella era la giustificazione per chi lo commetteva e, appunto, veniva perdonato. Veniva perdonato tutto ciò che si commetteva anche durante la conquista di Gerusalemme: oltre a quello che avveniva in battaglia, addirittura, venivano commesse atrocità di ogni genere... Altro che liberare il santo sepolcro! Venivano commessi stupri, rapine...

Quindi, **noi siamo figli di una storia che ci riguarda tutti**, non solo alcune frange.

Poi c'è chi ribatte: "Sì, però nella ecclesiologia ortodossa c'è uno stretto rapporto tra trono e altare, è la sinfonia dei due regni...". Sì e no, perché poi la stessa teologia porta, invece, a scelte di altro tipo.

Il nostro modo occidentale, sia cattolico che riformato, di vivere la fede ci ha portato, comunque, a giustificare la violenza. Su questo è importante, secondo me, fare attenzione.

A proposito dei **fondamentalismi** è chiaro che **noi leggiamo la Bibbia col desiderio di capirla**, di appropriarcene, o meglio, **di lasciarci appropriare da quella Parola**, ma **nello stesso tempo dobbiamo anche patirne la distanza.**

La Bibbia è un testo che non si presta immediatamente all'attualizzazione, perché **parla di un altro tempo, di un'altra cultura, di altre sensibilità.**

Questo è importante, anche per noi credenti, tenere la distanza, non appropriarci direttamente di quella narrazione.

Tuttavia, **all'interno di quella cultura così diversa ...**

-ad esempio, immagino che Luca Moscatelli (uno dei miei biblisti preferiti) parlando di Abramo e Sara abbia parlato anche della cultura patriarcale che c'era nell'epoca, perché è chiaro che la Bibbia si incarna, entra in un contesto storico ben determinato

... all'interno di quel contesto, che non è il nostro, **ci**

sono delle 'luci', degli 'anticorpi', c'è una 'strategia' narrativa.

Quindi è importante e opportuno porsi degli interrogativi, del tipo:

- *perché mi raccontano questa storia? Dove mi vuole portare l'autore del testo, che prende per mano me, lettrice, lettore, e mi fa entrare in questo mondo, che è diverso dal mio?*

Leggere un testo vuol dire proprio questo. Leggere un testo è come quando si è a teatro: si alza il sipario e ci si trova, ad esempio, nell'Inghilterra di Shakespeare o nella Venezia di Goldoni...

Non si è più nel proprio mondo, si entra in 'quel' mondo, si fa finta di far parte di quel mondo, per capire la trama, per seguirla. Poi, quando si richiude il sipario, è chiaro che si viene ributtato nel proprio mondo, si ritorna ad essere... un varesotto nel 2023. Ma si è qui e ora, avendo assunto le 'luci' di quanto è stato raccontato, essendo stati come plasmato da quel 'lievito'.

Allora, anche **il testo biblico**, che è un testo diverso da quelli prodotti nell'attuale nostro ambiente culturale, ha **degli anticorpi, delle genialità, dei passi in avanti che ci interpellano.**

Io vi ho letto la parte che riguarda 'il re', ma **nel Deuteronomio**, dopo, il testo biblico continua con la figura del **profeta e dei leviti** e, **con l'inserimento di quelle figure, avviene una distribuzione dei poteri...**

Certo, non possiamo mettere in parallelo Deuteronomio e ... Montesquieu.

È chiaro che **la modernità usa altri linguaggi, altre tutele rispetto al rischio di un potere assolutista e arbitrario: la distinzione dei poteri è fondamentale.**

Tuttavia, la distinzione dei poteri c'è anche nella Bibbia. È impressionante!

Certo è **presente**, ma **secondo un'altra mentalità, secondo la mentalità che il vero re è solo Dio**, per cui **ogni uomo è un 'funzionario' al servizio di quel re**, che è Dio.

Quindi, **nella Bibbia ci sono gli 'anticorpi' al fondamentalismo.**

Il fondamentalismo è una lettura distorta delle Scritture: è il prendere la singola frase, estrapolarla e magari usarla per confermare le proprie convinzioni errate.

La Bibbia richiede la pazienza della lettura.

La verità biblica è la verità che **passa per la mediazione del racconto, non della singola affermazione.**

E allora, si deve avere la pazienza di *seguire* il racconto, in maniera tale da capire dove *porta*... altrimenti, non andando oltre alla singola affermazione, la si acquisisce in modo distorto. Ad esempio, tra le parabole di Gesù, c'è quella del padrone che distribuisce i talenti ai suoi servi (Mt 25:14-30): se ci si ferma alla singola affermazione, si capisce solo che il padrone, dopo che ha distribuito i talenti, fa fuori quei servi che non li hanno

fatti fruttare. È chiaro che si deve capire il senso, la dinamica di quella parabola e non fermarsi alla singola affermazione.

Noi, invece, per secoli ci siamo fermati alla singola affermazione.

È avvenuto così, ad esempio, con le *conversioni forzate degli ebrei*, che nascevano da una frase della parabola del banchetto, dove un uomo invita a cena molte persone, ma quando vengono chiamati a partecipare, tutti dicono che non possono partecipare perché hanno da fare 'altro'.

Allora il padrone di casa si adirò e disse al suo servo: "Va' presto per le piazze e per le vie della città, e conduci qua poveri, storpi, ciechi e zoppi". 22 Poi il servo disse: "Signore, si è fatto come hai comandato e c'è ancora posto".

23 Il signore disse al servo: "Va' fuori per le strade e lungo le siepi e **costringili a entrare**, affinché la mia casa sia piena....(Lc 14, 16-24)

Nella traduzione latina c'è proprio **compelle intrare** (pag 643)

Questa espressione '**compelle' a entrare** veniva preso come riferimento per motivare le conversioni forzate e, per rafforzare quella convinzione, si aggiungeva. " Lo dice anche Gesù! ".

Capite a quale perversione si era giunti!

Anche quella è una perversione che nasce dal potere: si usa la Scrittura, si usa il testo religioso, per i confermare la validità dei propri progetti. In quel caso, in quel progetto delle conversioni forzate, si voleva far fuori un'alterità che era insopportabile all'interno di un'Europa cattolica, cristiana.

Allora a me sembra che la Bibbia ci dia delle indicazioni preziose per comprendere la cultura del tempo: c'è **la distinzione dei ruoli; c'è il coinvolgimento del popolo in una cultura certo teocratica, monarchica, oppure in una cultura patriarcale, misogina.** Inoltre, il fatto che ci sia **un protagonismo anche femminile** la dice lunga rispetto al ripensamento delle dinamiche di potere in una società; ma, soprattutto, io penso che **il grande contributo della Scrittura sia, appunto, fornire un'istanza critica con la quale si passa la storia al contropelo.**

Il fondamentalismo vuole imporre un'unica visione. Al contrario, la Bibbia mette in guardia, fin da subito, dall'averne un'unica visione.

Nella Bibbia, una visione fondamentalista, ad esempio, è ben rappresentata dalla vicenda di Babele.

Sappiamo che l'episodio di Babele (Gen 11,1-9), notissimo, deve essere letto alla luce del capitolo precedente, Genesi 10, che descrive la "tavola dei popoli", cioè la discendenza dei tre figli di Noè, Sem, Cam e Iafet. Si legge, infatti, che, 5 Da costoro derivarono **i popoli sparsi nelle isole delle nazioni, nei loro diversi paesi, ciascuno secondo la propria lingua, secondo le loro famiglie, nelle loro nazioni.**

Quando Dio scende, perciò, non è che scende per disperdere, cioè per punire coloro che hanno fatto la scalata al cielo. Non si tratta di una punizione, ma di ristabilire l'ordine plurale che è la benedizione, il mondo benedetto voluto da Dio.

Il fondamentalismo misconosce la pluralità, che è voluta da Dio, quindi il mondo buono, la vita buona, voluta da Dio, batte la strada della pluralità.

Pensiamo a **cosa vuol dire per noi, oggi, vivere la fede cristiana in un contesto multireligioso e non far scattare dinamiche appunto di forza, di potere, di inimicizia.** E tutto ciò deve avvenire, ripeto, sempre sapendo che

- **la Scrittura e la tradizione ebraica dicono che Dio, quando parla a noi esseri umani, usa il nostro linguaggio;**
- **il linguaggio è storico, cioè dipende dalle società in cui sorge, fa da specchio a certe dinamiche, a volte, anche perverse.**

Pertanto la Scrittura descrive tutte le nostre dinamiche perverse, non le rimuove. A volte ci chiediamo: **"Perché c'è tanta violenza nelle pagine della Scrittura?". C'è tanta violenza nelle pagine della Scrittura, perché la violenza fa parte dell'esistenza umana.**

Tuttavia, la stessa Scrittura che descrive vicende di violenza è anche **la Scrittura che dà il colpo d'ali, che prova a criticare l'esistente, non si limita a prendere nota di ciò che non va bene nei**

comportamenti degli ebrei, ma li invita a riflettere per modificarli... È come se dicesse a loro:

"Bene! Noi siamo qui... *Come facciamo ad andare verso quella terra che, continuamente, rimane promessa, perché non l'abbiamo raggiunta? Come facciamo a vivere la vita buona secondo l'ideale della Torah?*"

A proposito del fatto che la Bibbia (poi usata maldestramente dal fondamentalismo) riferisca anche le dinamiche perverse, mi viene in mente questo bellissimo **aforisma di Elias Canetti**, un ebreo non molto religioso, ma molto pensante, che dice così:

anche se non la leggi tu sei nella Bibbia.

"Anche se non la leggi tu sei nella Bibbia", perché la Bibbia parla della vita, parla delle dinamiche nelle relazioni... Pensa cosa avviene se poi la leggi! **Se poi la leggi, non solo ti senti rispecchiato e messo a nudo, ma cogli anche la 'possibilità'** (il *potere* come *verbo* e non come sostantivo), **il potere essere diversamente, il poter essere secondo il sogno di Dio: è quello che Gesù chiama il 'Regno di Dio'**, dove è Dio a regnare e lo fa con un'**autorevolezza** (con *exousia* - detto con il greco del Nuovo Testamento-) con il **potere 'a favore di'**, non con il potere per schiacciare l'umanità, ma per liberarla.

Il Nuovo Testamento parla del potere

quando Gesù affascina con la sua parola; il suo insegnamento è come quello di uno che 'ha autorità'- così traducono le nostre bibbie -;
quando libera dalle malattie, dai demoni, esercita un potere liberante

Quindi **la Bibbia è incarnata in una situazione. Se letta in modo distorto Bibbia può dare adito**, come di fatto lo dà, a **letture fondamentaliste**, ma sono **letture che tradiscono**, che non colgono appunto **la strategia narrativa del racconto biblico**, un racconto che vuole che il lettore prenda coscienza del proprio mondo, che è un mondo violento, è un mondo di potere perverso; e, nello stesso tempo, mostra anche la possibilità di uscirne.

Secondo intervento: *chi parla fa presente di aver trovato interessante la narrazione biblica delle due diverse fasi della logica del potere attraversate da Davide, il quale prima si manifesta come un re secondo la volontà di Dio e la legge, poi, invece, assume un volto violento.*

Partendo dal fatto che la Bibbia ci aiuta a fare specchio su di noi e ci invita a prendere consapevolezza delle nostre passioni che fanno parte della nostra vita (in prospettiva di una nostra conversione), mi sembra che Davide l'abbia acquisita sollecitato non dagli eventi esterni (le sue riflessioni sul peccato commesso nella vicenda con Betsabea, moglie di Uria), ma dalle parole del profeta Natam.

Allora, dato che la storia di Davide ci mostra che, quando ci comportiamo male, abbiamo bisogno di qualcuno, fuori di noi, che ci solleciti ad averne consapevolezza, chiede ad Angelo Reginato come ciò potrebbe essere interpretato ai nostri giorni.

In prima battuta, la vicenda richiamata ci dice che (a differenza di altre culture e di quanto ci racconta la Bibbia rispetto ai profeti di corte) ciò che differenzia la figura del profeta da uno falso profeta è l'istanza critica, è l'anima critica. **Il re non è profeta.**

Mentre in Giudici abbiamo un sommarsi di tanti ruoli, perché sono figure carismatiche, in 1Samuele c'è una riflessione più istituzionale sul re, che poi avrà una successione dinastica nei suoi figli, con tutto quello che comporta, è una riflessione sul re che però non assomma tutte le voci.

Il profeta, appunto, è la figura esterna.

Allora, *come reagisce Davide?*

Premetto che **una critica va anche al profeta:** andando avanti nella lettura, si legge che, dopo la morte di Davide, gli succede Salomone, ma la successione diventa problematica, perché è vivo Adonia, altro figlio di Davide e suo fratello maggiore, che avrebbe diritto al trono. Natan parteggia per la fazione di Salomone e invita proprio Salomone a diventare violento, a far fuori gli avversari.

Quindi **nessuno è al riparo dalla critica: non ci sono 'figure' che in partenza sono tutte positive.**

Detto questo, torniamo a Natan e a Davide. Che cosa ha suscitato la parabola di Natan in Davide? A partire dalla consapevolezza, da parte di Davide, di aver peccato, la tradizione poi gli attribuisce il **Salmo 50, il miserere:**

Salmi 50

1 *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

2 *Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.*

3 Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà **cancella il mio peccato.**

4 **Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.**

5 **Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.**

6 **Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;**

[...]7 **Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.**

In questo salmo, attribuito, appunto, a Davide, c'è una riflessione interessante sulla consapevolezza della propria fragilità, per cui **la 'voce' esterna diventa una 'voce' interna**, cioè **la "voce" esterna**, quella che 'richiama' in questo caso Davide alle sue responsabilità, **funziona solo se c'è un 'ascolto' e una presa di consapevolezza interna.**

Allora, da questo punto di vista, il fatto che Natan scelga una parabola è veramente interessante. Provo a spiegarlo un po' *in 'politichese'*, considerata anche la nostra età media.

Noi abbiamo vissuto anche una *cultura della presa di posizione* (forse la viviamo ancora adesso), cioè quella della *militanza*, quando ad es. diciamo: "Bisogna dire che il re è nudo... che il potere uccide!". Benissimo, va bene, bisogna dirlo. Però Natan ci direbbe: "Siete sicuri che la vostra parola è parola efficace? Infatti, guardate che, a una presa di posizione, si contrappone una presa di posizione uguale e contraria!". È come se ci dicesse che *"c'è una Sapienza, anche nel modo con cui si prova a suscitare un'istanza critica nell'altro"*.

Il potere normalmente si auto assolve, il potere usa le persone, le situazioni per portare avanti i propri progetti.

È chiaro che **deve essere una voce esterna a mettere in luce le derive e le perversioni del potere.** Tuttavia, **non basta una 'voce' che 'denuncia'**, ma **occorre una 'voce' che si interroghi sul come farlo**, in maniera tale che **non si senta sollevata, nella coscienza, per il semplice fatto di aver espresso la denuncia.** Non basta dire: "Io l'ho denunciato, io non sto da quella parte!".

Infatti, il rischio è anche il seguente: **la cultura della presa di posizione è importante,**
però **la deriva è quella di sentirsi a posto ad es. per aver firmato la petizione di Amnesty.**

La questione che riguarda la Scrittura è la seguente:

qual è il gesto, la parola, la critica 'efficace', quella che riesce appunto a cambiare il cuore di chi arriva a riconoscersi peccatore fin dall'inizio?

Lo fa ad esempio Davide, nel Salmo 50, quando dice: "Nel peccato mi ha concepito mia madre."
Come si riesce a toccare il cuore e nello stesso tempo a fare in modo che le dinamiche relazionali cambino?

Infatti, il Salmo 50, non è solo un Salmo intimista, sul cuore...

Il salmo finisce con ... 20 Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.

.... cioè pone il problema della ricaduta degli effetti della conversione e del cambiamento di Davide. nella città e nella gestione della vita comunitaria.

Mi rendo conto che la domanda che mi è stata posta è molto più profonda, però mi verrebbe da dire, in prima battuta, che **il potere ha bisogno di una 'voce' esterna.**

C'è una responsabilità sia nelle chiese, sia negli organismi civili.

C'è bisogno di far sentire a loro la nostra 'voce' e di capire che noi abbiamo una responsabilità di controllo: se "il potere è a servizio", noi non possiamo far finta di niente quando non è tale, altrimenti diventiamo complici. Allora, è chiaro che **noi dobbiamo avere un compito di controllo,**

di istanza critica.

Pensate a ciò che accade nelle Chiese, dove siamo tutti i battezzati. Questo vale per tutte le chiese, per la chiesa cattolica, per le chiese protestanti:

tutti, grazie al battesimo, sono profeti. C'è un compito profetico, che è legato alla vocazione, non è delegato ad alcuni, dalla Pentecoste in poi, come è riportato nel testo di Atti 2,16-21, in cui Gioele dice:

16 ma questo è quanto fu annunciato per mezzo del profeta Gioele:

17 "Avverrà negli ultimi giorni", dice Dio, "che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona;

i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno,

i vostri giovani avranno delle visioni,

e i vostri vecchi sogneranno dei sogni.

18 Anche sui miei servi e sulle mie serve,

in quei giorni, spanderò il mio Spirito e profetizzeranno.

Ci ricorda che lo Spirito non è solo su alcuni, quelli che chiamiamo profeti, ma è su ogni persona, sui figli, sugli anziani, sui giovani, sui servi e sulle serve...

Allora anche noi abbiamo il compito di profetizzare.

Tuttavia, oltre a ciò, io penso - e questo è il tema di oggi - che **dobbiamo ragionare sulle modalità di come ci si oppone a un potere violento.**

Pensate a tutta la riflessione di Bonhoeffer su come opporsi al tiranno....

Adesso, con la guerra tra Russia e Ucraina, qualcuno l'ha tirato in ballo, dicendo che "bisogna uccidere il tiranno!" Perciò dobbiamo farci dare le armi... "

Discutiamone! **Discutiamo, però pensando all'efficacia, non a una questione di principi.**

Io penso veramente che il nostro mondo, soprattutto il nostro mondo cristiano, quello di tutte le chiese, sia un po' avvelenato da un'etica dei principi....Che è la stessa etica delle prese di posizione, per cui - per principio - si condanna una determinata cosa.

Io dico: "Se una cosa è sbagliata, condannala, la devi condannare. Ma ti devi assumere la responsabilità che il tuo gesto poi sia efficace. Non puoi limitarti solo ad aver fatto la tua dichiarazione, ad aver messo la tua firma, messo il tuo post sui social e con questo a sentirti a posto....". Questa mi sembra una semplificazione.

Allora, **come mai succede che il potere assuma la critica e non si difenda rispetto alla critica?**

Questa è la grande domanda e non esiste la risposta in generale.

Per i poteri attuali, in una chiesa o nello stato, quali sono le dinamiche che riescono a scalfire e ad essere veramente 'istanza critica', non solo 'testimoniale' (come quella di chi dice: "io, la mia parte l'ho fatta, ho detto che non sono d'accordo con te..."), ma efficace?

Terzo intervento: *chi parla, mosso da queste ultime considerazioni, fa presente le azioni di protesta che, da molti mesi, portano avanti le donne in Iran, attraverso una resistenza non violenta. Nel mondo attuale, dove prevale la logica secondo la quale, per avere ragione, bisogna vincere la guerra con le armi, quelle donne coraggiose manifestano le loro ragioni in modo non violento, con tutt'altri strumenti.*

Capite che **dire 'efficacia' vuol dire affidarsi a una ragione storica, per cui alcuni gesti sono efficaci in un contesto e non in un altro.**

Bonhoeffer, all'inizio del suo testo "Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere"¹⁵, parla, appunto, di chi 'resiste' e dice che "noi siamo come il toro che va contro il drappo rosso e non chi lo tiene in mano".

La nostra etica dei principi è quella del "si deve andare contro, si deve sbattere lì".

15"Resistenza e resa" raccoglie le lettere e altri testi scritti da Dietrich Bonhoeffer dal 1943 al 1945 nel carcere berlinese di Tegel. Questa edizione pressoché integrale ricostruisce in modo completo lo scambio epistolare, giacché la corrispondenza in uscita è alternata agli scritti inviati al prigioniero da parenti e amici: in primo luogo Eberhard Bethge, che ha corredato il testo di puntuali note esplicative. In appendice è riportato un prezioso saggio della fidanzata con estratti delle lettere a lei destinate e un lungo inedito di Bethge sulla storia della conservazione di questo singolare epistolario. I documenti qui raccolti testimoniano il confronto col "mondo diventato adulto" che un cristiano e teologo impegnato in prima linea nella lotta contro il nazismo ha condotto all'insegna dell'onestà intellettuale. Ne emerge il quadro di un cristianesimo "non religioso", definito dal recupero dei contenuti originari delle Scritture, che bandisce ogni fuga nell'aldilà e coniuga la fede nel Dio di Gesù Cristo con una piena fedeltà alla terra e alla vita.

(Da introduzione al libro- Feltrinelli IBS)

Per Bonhoeffer, invece, non è così: per lui **il problema è l'azione responsabile, un'etica dell'azione responsabile**, cioè dell'azione inserita in un particolare contesto, in una particolare situazione, per cui non la si può estrapolare.

Cosa non mi convince in coloro che tirano Bonhoeffer per il bavero, per giustificare gli armamenti dati e che ancora si devono dare all'Ucraina?

Non mi convincono coloro che estrapolano il pensiero di **Bonhoeffer** dalla situazione che lui ha vissuto e si rifanno a un principio.

Se uno dice: "Si devono dare gli armamenti agli ucraini", questo è un pensiero plausibile, ci sta nel dibattito pubblico; ma poi deve renderlo, appunto, plausibile, a partire dagli argomenti che mette sul piatto e non perché si appella a una situazione che non è più quella presente (ad esempio, quella nella quale Bonhoeffer ha elaborato la sua decisione).

Questo ci dice anche che **noi dobbiamo passare dai principi alle ipotesi di lavoro.**

Io non so come si cambiano certe dinamiche di potere che sono presenti nella Chiesa, o come si cambia un certo modo di governare leaderistico...

Avete visto che Davide è diventato *un modello* per i nostri governanti, *il leader*; *non si prende a modello* il 'Libro'; per noi cittadini italiani il libro è la Costituzione, nella quale ci sono i riferimenti che sono al di fuori di noi e per i quali ciascuno deve mettersi al servizio.

Agire secondo 'ipotesi di lavoro' vuol dire, per esempio, ragionare così:

"Ok! La situazione è questa... Operiamo su di essa un confronto comune: proviamo a capire se funzionano tutti gli aspetti e gli interventi fatti. Qualcosa non funziona? Cambiamolo!"

Lo possiamo cambiare, perché era un'ipotesi di lavoro.

Se invece si agisce secondo 'principi', ci si irrigidisce e ci si trova in maggiore difficoltà ad effettuare cambiamenti.

Attenzione! Non sono solo i principi dei catechismi o quelli sbandierati nelle chiese, a volte sono principi legati alla propria personalità, come quando si sente dire: "No, io su questo non mi muovo di una virgola, perché qui ci gioco la faccia!"

"Ci giochi la faccia?" *Ma sei preoccupato di te, o che la storia proceda in direzione del Regno, come direbbe Gesù, o che il mondo venga governato e non si torni in Egitto, per dirla con Deuteronomio 17 ?*

A mio parere, questa è **un'acquisizione importante, nel nostro discernimento, nei confronti del potere. Altrimenti, si oppone potere a potere; è il potere di chi vuole essere tutto d'un pezzo, dicendo "mi sono giocato la faccia!"**

È un discorso sul filo del rasoio. Infatti, sull'altro versante, **il discorso dell'efficacia, del non fidarsi più dei principi, rischia poi di giustificare tutto e il contrario di tutto.**

Su una rivista internazionale di Slavoj Žižek, un filosofo un po' eccentrico, ma sempre geniale, lui a un certo punto dice nella sua intervista: "Io sono a favore dei dogmatismi. Ci devono essere dei dogmi, per esempio, che una donna non debba essere stuprata è un dogma".

Questa sua affermazione m'ha fatto pensare: io associo il dogmatismo a un atteggiamento rigido, mentre per lui quella parola voleva dire: "ci sono dei paletti".

È per questo che vi dicevo che il mio discorso è sul filo del rasoio...

Infatti, è chiaro che ci sono dei paletti, ma noi non ci giochiamo il grosso della nostra assunzione di responsabilità sui *paletti*! (Per lui i *dogmi* sono i *paletti* e anche Tertulliano scriveva che, con il termine '*dogmi*', si voleva dire *i paracarri* della strada, collocati per impedire di cadere in un burrone).

Su quei dogmi intesi come paletti, però, non si vive la fede cristiana, perché la 'strada' è Gesù, come dice lui stesso in Gv 14,6: 6 Gesù gli (a Tommaso) disse: «Io sono la via, la verità e la vita...».

I dogmi sono solo dei paletti, sui quali, anche nella vita ordinaria, noi non ci giochiamo la nostra responsabilità civile o ecclesiale.... Quelli servono, ma poi.... si tratta di ragionare assieme, di formulare delle ipotesi di lavoro, dicendo ad esempio: "Funzionano? Non funzionano? Se non funzionano, si cambiano...Riproviamo da un'altra parte".

Si userà la tenacia di cui parla Gesù in Lc 21,19 :

19Con la vostra perseveranza (con la vostra tenacia) salverete la vostra vita.